# TRATTATO TEORICO-PRATICO

DI

# CALLIGRAFIA

## CON CENNO STORICO SULLE SCRITTURE ANTICHE

## E SUI NUMERI

AD USO

**delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali**
**degli Insegnanti od aspiranti all'insegnamento, dei Litografi ed Artisti**

DEL PROFESSORE

**DELSANTO ZEFFIRINO**

GIÀ DOCENTE-AGGIUNTO DI DISEGNO E CALLIGRAFIA

NELLA SCUOLA TECNICA PAREGGIATA DI PARMA

---

***PARTE I.ª*** — **TESTO E TAVOLE**

---

PARMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO L. BATTEI

—

1889.

# PREFAZIONE.

Nel presente Trattato, eseguito con un metodo semplice e facile, troverà, chi intraprende lo studio della Calligrafia, un valido aiuto per raggiungere poi coll' esercizio pratico, quel perfezionamento necessario pel disimpegno di qualsiasi incumbenza nella vita pratica, guidandolo, qualora lo animi l' attitudine naturale, a maggiori studi dell' arte in discorso, che gli forniranno del sapere una ricchezza indispensabile per appagare gli innati sentimenti estetici, ovvero condurlo nella profittevole disciplina dell' arte medesima.

Nell' ordine e distribuzione delle parti di questa materia, benchè in via affatto modesta, si volle seguire il metodo sintetico-analitico anteponendo cioè tutto quanto poteva servire di legge generale per scendere poscia alle parti facilmente conoscibili, unite all' esercizio pratico.

Se però certe difficoltà non fossero state felicemente superate e di conseguenza lo studioso non potesse farle proprie, rimarrà sempre l' ordinata distribuzione degli esercizi, dalla copia dei quali senz' altro, otterrà notevole vantaggio.

---

## PROGRAMMA PARTICOLAREGGIATO

### PER L' INSEGNAMENTO DELLA CALLIGRAFIA

NEL 1.° CORSO DELLE SCUOLE TECNICHE

---

Novembre dal giorno 1 al 15. — Breve cenno storico sull' origine della Scrittura; dei primi stadi; dell' importazione dall' Oriente; delle trasformazioni secolari, e del perfezionamento moderno — Utilità della Scrittura in genere e della Calligrafia in particolare, con spiegazione etimologica dei vocaboli principali. — Cenno storico sulla Scrittura Inglese. — Requisiti per bene scrivere. — Linguaggio tecnico. — Spiegazione di alcune figure geometriche che servono di sussidio alla Calligrafia. — Esposizione dei principî o regole generali adatte alla Scrittura Inglese. — Analisi particolareggiata dei segni radicali con esercizio pratico.

Novembre 15-30. — Analisi delle lettere minuscole dette radicali o medie; dalle semplici alle complicate, in formato grande. — Applicazione delle regole generali, rilevando le poche eccezioni.

Dicembre 1-15. — Analisi ed esercizio di lettere minuscole ascendenti e discendenti con *asta tronca* e con *occhiello*. — Esercizio con parole composte di tali lettere. — Numeri o cifre arabiche con cenno storico ed esercizio pratico.

Dicembre 15-31. — Regole per formare le lettere maiuscole. — Esercizio pratico, anteponendo le più facili alle difficili ed unendo quelle di forma affine.

Gennaio 1-15. — Esercizio colle dette lettere formando parole colle minuscole, accennando personaggi storici o luoghi geografici di maggiore importanza.

Gennaio 15-31. — Sentenze eseguite in carattere grande tolte dai migliori autori.

Febbraio 1-15. — Scrittura colle lettere diminuite di estensione detta carattere mezzano. — Regole generali. — Esercizio di minuscole

Marzo 1-15. Scrittura con estensione d' uso più comune detta carattere piccolo. — Regole generali. — Esercizio delle minuscole — Ripetizione delle maiuscole. — Numeri Romani, cenno storico, esercizio pratico.

Marzo 15-31. — Esercizi di sentenze o brevi periodi di letteratura, eseguiti anche sotto dettato.

Aprile 1-15. — Esercizio pratico sulla lavagna per parte degli scolari.

Aprile 15-30. Esercizio sul carattere inglese con *tratto forte* messo in senso opposto e colle lettere in senso verticale.

Maggio 1-15. — Sentenze in carattere piccolo unito a parole eseguito in mezzano od in carattere verticale o rovesciato per distinguerle. — Suggerimenti per formare intestazioni.

Maggio 15-31. — Ornamenti grafici. — Disposizione estetica di sentenze. — Prospettiva parallela.

Giugno. — Ripetizione dei caratteri insegnati. — Saggi o prove trimestrali.

---

## CAPITOLO I.

### Cenno storico sulle scritture antiche.

Se compiutamente si volesse trattare delle scritture primitive, sarebbe necessario far parola della comparsa dell' uomo sulla terra, ed unirvi il risultato di una giudiziosa ricerca sulle prime arti ed istituzioni colle singole trasformazioni, ma siccome tuttociò eccederebbe i limiti di un lavoro modesto, così lo studioso potrà esserne edotto, compulsando gli scritti dello scienziato là dove stabilisce che l' uomo abbia vista la luce per la prima volta sugli altipiani dell' Asia, in un' epoca detta quaternaria, desunta dagli strati del terreno pleistocenico e conforme alla cosmogonia di Mosè che l' uomo sia stato formato dopo i bruti, e che dallo stato selvaggio e di isolamento sia passata ad una vita più sociale costituendosi in tribù nomadi. ed in seguito in nazioni incivilite, con un carattere d' immobilità in date regioni, qualche volta in relazione colla civiltà delle medesime.

Tuttavia se anche per poco si voglia riflettere sull' origine delle arti e quindi scritture comprese, senza determinare epoche, sarà d'uopo stabilire che i prototipi delle medesime saranno stati forniti da esseri ed oggetti reali esistenti nell' universo, e che perciò l' imitazione rozza del creato, si dovrà ritenere il primo stadio di tutta le arti.

È bensì vero, seguendo l' opinione espressa, che l' immaginazione avrà arbitrariamente modificato quanto presenta la natura, ma è altresì una verità evidente, che l' immaginazione stessa avrà mai sem-

pre adoperato elementi reali nelle molteplici composizioni e trasformazioni artistiche.

Infatti il principio universale di imitazione non è in rapporto coll' antichità di un popolo, ma bensì colla civiltà del medesimo, alla quale gradatamente avvicinandosi, perfeziona il principio stesso con mutamenti e ideali creazioni le quali hanno però sempre fondamento nelle cose naturali. Una prova di quanto si asserisce si ha dal metodo in uso, da non molto, presso i selvaggi del Canadà, i quali esprimevano i loro pensieri dipingendo le cose delle quali parlavano; mezzo pure seguito dai Messicani prima dell' oppressione Spagnuola.

Quindi si può accertare che l' uomo fin da principio, nello stato di isolamento, e però in epoche indeterminabili, preistoriche, avrà medesimamente tracciato segni od immagini forse senza scopo, imitando quanto vedeva anche per istinto, ma appena riconosciuta l' utilità della sua invenzione; se ne sarà servito per richiamare alla memoria ciò che non voleva dimenticare producendo su checchessia tali segni ed immagini anche per rappresentare idee e sentimenti proprii. Le sue cognizioni individuali raccolte ed ampliate da altri, avranno servito di base per una scrittura (1).

Ma siccome le indicazioni sulla presenza dell' uomo in varie parti della terra fornite da oggetti di selce rozzamente lavorati, da ossa umane rinvenute nei diversi strati e commiste agli avanzi di animali di specie estinte, da palafitte sostenenti abitazioni antiche, scoperte nei laghi Svizzeri, danno luogo ad ardui studi di fatti antidiluviani e non possono formare l' oggetto di un cenno storico, perciò si prenderà quale punto di partenza, l' epoca nella quale i fatti medesimi vengono autenticati da memorie storiche tuttora esistenti, e da contemporanei monumenti (2)

E quest' epoca più che approssimativa incomincia poco dopo il diluvio.

La generazione umana è scientificamente divisa dal colore della pelle, dal luogo d' origine e dalla forma e struttura fisiologica, e così, in Bianca o Caucasica, in Gialla o Mongolica, in Negra od A-

---

(1) Bazzarini — Ortografia enciclopedica.
(2) Smith — Storia antica dell' Oriente.

fricana e Rossa-Americana. Ma siccome quest' ultima non figura nei monumenti ed in altri ricordi antichi, così oltre affermare l' unità della specie e luogo d' origine, come fu accennato in principio, trovasi più conveniente tenere la disposizione della Sacra Scrittura, alla quale corrispondono le tre prime razze dai figli di Noè, Sem, Cam e Jafet.

La razza Giapetica, la cui civiltà per induzione storica, senza pregiudicare la questione della primitiva dimora, si anteporrebbe alle altre, vinta di poi dalla Camitica, occupò il Caucaso, l' altipiano dell' Iran nella penisola dell' Asia Minore, circostanti isole fino alla Grecia, Persia e Bellucistan.

La Semitica, occupò l' Armenia, la Mesopotamia e la penisola Arabica Settentrionale.

La Camitica stabilita in Africa cioè in Egitto, Etiopia Libia e nell' Arabia meridionale ci trasmise in forme durevoli direbbesi quanto il mondo, i più antichi monumenti d' architettura, insuperati per la loro maestosa grandiosità; le pitture, le scienze più antiche.

Parrebbe quasi che la natura avesse imposto all' Egitto d' inventare la maniera di scrivere, avendogli fatto dono della canna e del papiro il cui nome egiziano sotto forma greca era *byblus*, cioè libro, cosicchè il vero nome della Bibbia accenna al paese ove Mosè e forse Abramo prima di lui imparò l' arte di scrivere, quando dalla terra di Canaan scese nell' Egitto obbligato da carestia del suo paese (1).

Quest' ultima razza lasciò tracce di esistenza e stabilità in una regione che attestano una prevalenza di civiltà remotissima sulle altre, vinta di nuovo in tempi relativamente moderni, dalla Giapetica estesa in Europa.

Or dunque le vere memorie storiche più antiche si hanno dall' Egitto costituito in nazione, giacchè nessun altra, mostrò tanta intelligenza, metodo ed ordine nel rammentare le particolarità della vita privata, e nessun paese si prestò meglio a soddisfare quest' inclinazione degli Egizi; provvisto di pietre calcaree, di granito e di clima asciutto e col deserto che lo proteggeva dall' azione soverchiatrice della natura nelle zone meridionali: poichè in queste regioni la

(1) Smith.

vegetazione lussureggiante col tempo distrugge i monumenti come la pioggia e il gelo li distrugge nelle regioni Nordiche (1).

Manetone fu il primo storiografo dell' Egitto, originario del Sebennito nel Delta ed archivista di Eliopoli, che sotto il regno di Tolomeo Filadelfio 260 o 270 anni avanti l' E V. scrisse in greco la storia della sua patria a noi pervenuta in parte. Egli ammette che i re dell' Egitto avessero sede in una città detta This o Tinis a 160 chil. sotto Tebe fino alla 3.ª Dinastia e quest' ultima in altra città detta Menfi, fondata da Menez e battezzata con tal nome sulla riva sinistra del Nilo, all' apertura del Delta.

Colla 4.ª Dinastia regnante a Menfi si incomincia a trovare i ricordi monumentali, cioè la prima e più grande Piramide chiamata di Gisek, per la posizione, e di Cheops, perchè fatta eseguire dal re omonimo.

Da questo monumento ha principio la storia autentica della Scrittura, benchè i caratteri corsivi delle marche di cava nella gran Piramide, provano che aveva superato lo stadio primitivo.

È però anche vero che le tombe circostanti di re, coperte di geroglifici, ed i papiri, come quello di Torino, si riferiscono a date anteriori alla gran Piramide, in armonia colla storia di Manetòne e a quanto scrisse Eròdoto prima di lui, ma la testimonianza più sicura e contemporanea della storia antica sarà sempre l' indicata mole (2).

Anche gli obelischi sono più antichi delle piramidi. I primi furono innalzati al re Mitra! che in lingua persiana significa *amante benefico*, ma oltre essere questo re prodotto dalla fantasia dei mitologi, devesi pure notare che gli obelischi anteriori alla gran Piramide non esistono più.

Le piramidi costrutte sulla riva sinistra del Nilo sono in numero di 60; però la prima già menzionata è la più colossale misurando 153 m. in origine d'altezza sopra una base eguale.

La Sfinge Egizia, da non confondersi colla Greca affatto mitologica, è stata modellata su una roccia colla testa di forma umana rivolta all' oriente e il corpo con forma di leone; la lunghezza del

---

(1) Bunsen.

(2) Smith.

corpo è di oltre 42 metri e l'altezza di 19. Anche in questo colosso trovansi tavolette incise con caratteri geroglifici di un' epoca posteriore alla sua fabbricazione.

Gli Egiptologi ed Archeologi stabiliscono l' epoca della costruzione della gran Piramide a 2300 anni avanti l' E. V. costituendo il primo periodo storico dell' Antica Monarchia Egiziana o Menfitica; e della Sfinge un' epoca inferiore, ma pressochè contemporanea alle altre piramidi.

La Monarchia dell' età di mezzo dell' Egitto è segnalata dalla invasione degli Hyksos o Scios (1) tribù nomadi di razza semitica, e dal loro predominio sull' Egitto.

Hyksos in lingua ebraica significa Re o dominatore Pastore, e Manetone, chiama gli Hyksos, Fenici o Cananei, e da ciò si manifesta erroneo il giudizio di chi attribuisce l' invenzione della Scrittura a Cadmo o Cadmio re Fenicio, se pure è esistito; giacchè non v'è nessun ricordo storico della Fenicia anteriore alla loro emigrazione nell' Egitto, e quindi nessun segno di scrittura; perciò è probabile ed anz si potrebbe accertare, che espulsi gli Hyksos dagli Egiziani, abbiano parte di loro, portato nella regione primitivamente abitata, il metodo di scrivere Egiziano, stabilendosi inamovibili nell' odierna Fenicia: e dicesi, parte di loro, perchè un'altra parte degli espulsi, attraversato il deserto di Siria, fondarono Gerusalemme.

Altre due grandi nazioni di generazione Semitica nella Mesopotamia, valle bagnata dall' Eufràte e dal Tigri, e terminata dal Golfo Persico, cioè l'Assiria e la Babilonia, furono le sole dell'antichità che potessero disputare agli Egiziani il primo sviluppo degli elementi delle scienze ed arti. Inutile sarebbe indagarne la prevalenza o determinare quanto la scienza della Mesopotamia fosse indipendente da quella della valle del Nilo; ma egli è però permesso il congetturare che ambe le nazioni traessero molto dalla primitiva civiltà Camitica.

L' arte di scrivere è di immemorabile antichità anche presso le citate due nazioni.

Sulle sponde del Tigri e precisamente a destra del suo corso

---

(1) Eratostene — Latercolo o lista dei re egiziani.

rimpetto all' odierna Mossul trovansi i cumuli o rovine della città di Ninive, capitale dell' antico impero Assiro.

Sulle sponde dell' Eufràte vi sono i cumuli di Babilonia, capitale dell' impero omonimo, presso Borsippa o sul luogo stesso.

Gli indicati cumuli di macerie formati da mattoni che il tempo ridusse in polvere coprono le antiche memorie degli imperi Assiro e Babilonese, esplorati in parte e consistenti in edifizi, templi, palazzi e tombe, ed in scarsi avanzi di cose private.

Il materiale adoperato in questi edifizi è il mattone secco al sole o cotto col fuoco, e molti di questi mattoni sono incisi con scrittura cuneiforme a somiglianza di tavolette adoperate allo atesso scopo e rivestite di fina argilla; metodo seguito dai Romani colle tavolette intonacate di cera.

Le nazioni fino ad ora accennate appartenevano alle razze Camitica e Semitica.

La terza famiglia dell' umanità cioè la Giapetica, rappresentata dall' impero Medo-Persiano e dalle contrade ad esso soggette nell'Asia, non ha per la scrittura *antica* alcuna importanza storica; imperocchè primamente la Media fu provincia dell' impero Assiro fino al regno di Sardanapalo, e dopo diverse vicende e per opera di Ciro, unita alla Persia, assunse il nome di Impero Medo-Persiano, attingendo quindi dalle discendenze Camitica e Semitica le scienze ed arti, come pure la maniera di scrivere. Incominciò ad avere superiorità sulle altre, poco prima dell' era volgare fino ai tempi moderni, quando dall'Asia minore si estese sull' Europa orientale dando mano a trasformazioni e perfezionamenti delle scienze ed arti, compresa la forma stessa dei caratteri corsivi che s' avvicinano talvolta tanto ai caratteri Fenici, da far sorgere l' idea che l' origine di questi ultimi, e quindi di tutti gli alfabeti europei, possa trovarsi nella scrittura cuneiforme, adoperata pure da quest' ultima razza.

Tuttociò premesso, si potrà ora trattare in succinto della scrittura egiziana con un debole raffronto colle altre scritture.

Richiamando in parte quanto fu esposto in principio cioè che i caratteri incisi sulle pietre della gran Piramide avrebbero un tempo di quasi 4000 anni, e che i geroglifici rinvenuti nelle tombe circostanti ed in armonia coi papiri, accennerebbero a date anteriori, si

viene a distruggere anche il parere di chi attribuisce l' invenzione della scrittura ad Ermete o Mercurio Trismegisto filosofo egiziano, rivestito di alti sacerdotali attributi, che visse circa il 1500 avanti Gesù Cristo.

Insomma la scrittura egiziana senza indagarne l' origine è quella che presenta indubbi segni di più remota epoca, ed i Greci la chiamarono Geroglifica dai due vocaboli ιερος che leggesi *ieros* cioè sacro, γλύφω che leggesi *glifo* cioè scolpire, e però *sacra incisione*; suddivisa in *geratica* o sacerdotale in *demotica* o popolare, e quindi sotto tre forme: la prima delle quali fu impiegata nei pubblici monumenti; la seconda, più adatta al movimento della penna, perche *corsiva*, venne adoperata anche nei libri sacerdotali; la terza, semplificazione delle due prime, è stata introdotta nel 7.° secolo avanti l' era volgare nei documenti civili, per il dialetto che allontanavasi alquanto dall' antica lingua; da ciò è chiaro che queste due ultime forme non sono che una tachigrafia della prima, la quale è composta:

1°. di segni figurativi;
2°. di segni simbolici;
3°. di segni fonetici.

I segni figurativi rappresentano l' immagine delle cose animate od inanimate, ed il nome è espresso dalla stessa figura; così l'immagine di un uomo starà per la parola *uomo*; la pianta di una casa per la parola *casa*.

I segni simbolici sono l' espressione di idee astratte o prese in senso traslato, per esempio, l' immagine di un *Sacerdote* colle mani alzate verso un vaso dal quale cade acqua, per un essere senza colpa; l' immagine dell' *ape* per un *re* dalla costituzione monarchica dell' alveare.

I segni fonetici si usavano per rappresentare una voce ossia aritcolazione coll' imitare un oggetto il cui nome, nella lingua parlata, aveva per intero o nella sua prima parte il suono della voce che si voleva significare, formando sillabe e lettere; così per denotare la parola bocca, in Egiziano *Ro*, si dipingeva l' immagine della bocca; si cambiò in segno fonetico formando la sillaba *Ro* ed elidendo la seconda lettera che è la vocale *o*, si ebbe il segno fonetico dell' alfabeto, che è la consonante *R* (1).

---

(1) Kminek-Szedlo. Saggio Filologico per l' apprendimento della Scrittura e lingua egiziana (Bologna).

Cotesto si incominciò a comprendere nel principio del secolo presente in seguito a studi fatti dagli Illustri Egiptologi Tomaso Young e Champollion il giovane sopra una stela o lapide di basalte nero rinvenuta in una città del basso Egitto chiamata Rosetta, durante la spedizione francese in Egitto.

Su questa stela havvi nn iscrizione trilingue, cioè in caratteri, geroglifici, demotici e greci, perciò mediante il confronto con questi ultimi, sono stati decifrati anche i primi, ottenendo una norma per gli studi maggiori che si fecero in seguito sopra le memorie lasciate dall' antichità egiziana.

Anche prima di questa scoperta si congetturava che i nomi e titoli dei Re e Regine si chiudessero entro una cornice ellitica rappresentante secondo tutta l' apparenza uno scarabeo, in egiziano *cheper* che significa — *essere - esistere - diventare.*

Dopo quanto è stato esposto si riporta qui un saggio di scrittura geroglifica (1).

*CARTELLE DI RAMSES XV*

(souten)
*Re*

(PHRE)
*Sole*

(Moun)
*stabilitore*

(Tmé)
*di Giustizia*

(Siten)
*approvato*

(ne)
*da*

(PHTAH)
*Fta*

(1) De-Lama. Manoscritti sopra memorie storiche dell'Egitto (Museo di Parma).

(Si-re)
*Figlio del Sole*

(Rêmss)
*Ramses*

(Scoi me satpe)
*dominatore dell' alta*
*Regione*

(Marr)
*amante*

(Amonn)
*Ammone*

(Hik ne scompeset)
*Moderatore della bassa*)
*Regione*

In queste due Cartelle havvi il prenome nella prima, il nome proprio nella seconda, cioè prima si indica coll' ape un re protetto dalle divinità del paese, nella seconda v' è unito il nome proprio, le qualità ed attribuzioni di Ramses o Ramesse XV citato dal De-Lama come ultimo dei re della famiglia in Tebe.

Nella formazione delle Cartelle s' intervertiva l' ordine naturale dei caratteri per fare un tutto più gradevole ed armonioso; invece le altre scritture sono talvolta in linee orizzontali da destra a sinistra e viceversa, ma più di frequente in linee verticali che si leggono da destra a sinistra.

Come è stato detto s' incominciò da simili Cartelle ad identificare le lettere e in seguito colla stela citata e l' aiuto della lingua Copta affine all' antica egiziana, si è potuto comprendere anche il significato delle parole.

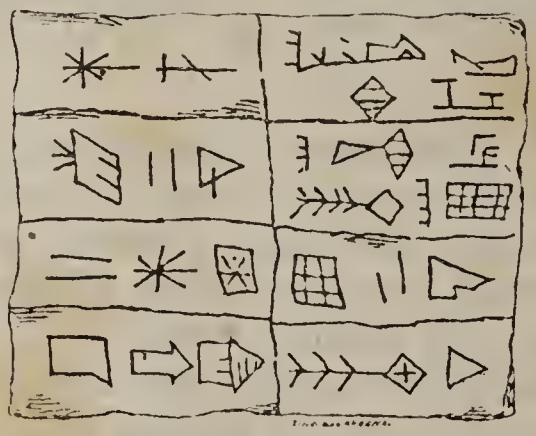
Si crede superfluo l' avvertire che quanto non è tra parentesi di fianco alle Cartelle è la traduzione delle parole di lingua egiziana, alla quale è pure necessario dare un coerente costrutto.

Quando poi la scrittura cominciò a scostarsi quasi in tutto dalla pittorica, rappresentava gli oggetti mediante gruppi convenzionali di linee rette che ritenevano assai della primitiva somiglianza.

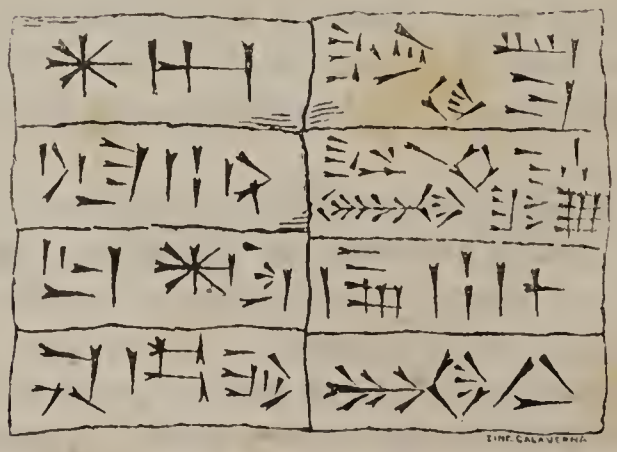
Tale scrittura venne adoperata dagli Assiri e Babilonesi, e manifestamente eseguita mediante scalfittura prodotta con strumento a punta sulla creta molle, ma siccome questo modo di procedere era assai lungo, se ne inventò un più spedito, consistente nella pressione di uno stile sulla creta stessa, per cui ne usciva un segno simile alla forma dello strumento cioè a cuneo, e però la scrittura venne chiamata *cuneiforme.*

Il primo metodo di scrittura era composto di caratteri *geratici* da non confondersi col geratico egiziano, e il secondo di caratteri *cuneiformi* che hanno qualche analogia coi primi, come si può riconoscere paragonando l' iscrizione di due mattoni qui riprodotta.

*Caratteri geratici*



*Caratteri cuneiformi*



Pare che il significato dell'iscrizione sia il seguente — Beltis, la sua Signora, eccitò Uruckh il pio capo, Re di Hur e Re della terra di Akkad, a fabbricare questo tempio in suo onore (1).

Il deciframento di simili caratteri fu intrapreso dal dotto tedesco Grotefend nel tempo istesso che il Young studiava i caratteri egiziani, e appoggiandosi pure ad iscrizione eseguita in tre lingue rinvenuta in una roccia di Behistun sulla frontiera occidentale della Persia.

Anche questa scrittura è composta di elementi ideografici e fonetici qualche volta di forma affine a quelli dell' Egitto, ma di più difficile interpretazione perchè non si ha l' appoggio di una lingua così conosciuta come quella della Grecia.

Benchè le nazioni indicate non adoperassero papiri ne pergamene ma soltanto mattoni e tavolette coperte d' argilla, tuttavia non si può non ammettere che questa scrittura sia un perfezionamento della pittorica e geroglifica, e quindi in confronto più recente.

Assume tre tipi distinti, cioè arcaico, moderno e corsivo; questi due ultimi sono una semplificazione del primo.

Ed ora, senza punto voler pregiudicare od accertare gli studi fatti per la interpretazione delle prime scritture, brevemente esposte, ma desiderando solamente per induzione accertare l' ordine di precedenza dell'una in confronto delle altre si riporterà lo studioso a quanto venne esposto in principio, cioè che il disegno o pittura degli esseri ed oggetti reali sarà stato il primo stadio di ogni scrittura. Conseguentemente quella adoperata dagli egiziani avrà la precedenza, anche per antichità storica, sulle altre; da questa quali derivate le scritture dei popoli della Mesopotamia, modificate sotto l' impero Medo-Persiano esteso fino alle coste del Mediterraneo, raccolte dai Fenici che con altre trasformazioni le trasmisero ai Greci ed i Greci ai Latini, questi ai Romani.

È anche certo che ogni popolo invasore avrà avuto un modo distinto di trattare le arti, usurpato in parte, lasciando scorgere l' affinità delle arti stesse col luogo di partenza, come pure si può asseverare che ogni nazione, obbligata spesse volte ad accogliere quanto le viene imposto dall' invasore, tende sempre a migliorare le cognizioni avite e conservate dalla parola e dalla scrittura, le quali

(1) Smith.

danno a divedere nell'essere umano una perfettibilità forse indefinita.

Gli Etruschi conobbero ed usarono la maniera orientale di scrivere. Gli Unni di Attila, scrivevano pure da destra a sinistra. I Galli prima di abbandonare le rive della palude Meotide uniformaronsi pure nello scrivere agli altri popoli orientali.

I caratteri adoperati dai Chinesi presentano qualche affinità con quelli dell' Egitto e della Mesopotamia; ed è qui il caso di far notare particolarmente che vi sono molti dotti della China del Giappone ed altri luoghi circonvicini i quali hanno caratteri comuni che ciascun d' essi legge nella propria lingua.

I Romani che dai Latini appresero l' arte dello scrivere, conservarono inalterate fino sotto il regno d' Augusto, la forma delle loro lettere, ma dopo si videro sorgere nuovi generi di scrittura i quali soggetti a pronti cangiamenti, si moltiplicarono in modo da non poterne fissare il numero. Le invasioni dei barbari produssero nuovi mutamenti facendo ora risorgere ora ricadere un metodo di scrittura la quale degenerò in affettazioni fino verso il Secolo XIII, durante il quale e ancora più nel susseguente ebbero un esteso dominio i caratteri gotici e rotondo.

Panfilo Castaldi di Feltre coll' invenzione dei caratteri mobili di legno ed il Guttemberg di Magonza coi metallici, fecero risorgere nel cinquecento la bella forma delle lettere romane adoperate anche fuori d'Italia col metodo tipografico.

Le scritture eseguite colle penne di volatili, sostituite alle cannuccie nel 553 si mantennero costantemente perpendicolari fino verso il 1600; incominciandosi poco dopo a darvi inclinazione a destra, e precisamente quando la forma rotonda delle lettere si cambiò coll'ellitica, che naturalmente e con maggiore speditezza viene eseguita coll' inclinazione indicata.

Per ultimo si fa notare che le voci *carta* e *papyrus* in tempi antichi erano usate promiscuamente per distinguere i fogli su cui si scriveva formati colla corteccia di piante o con foglie levigate, senza che ciò debba far nascere l' idea che si possedesse la carta formata di cenci macerati e ridotta in fogli, la quale fu inventata in Europa nel Secolo X dell'era volgare, sostituendola alle lastre di piombo, tavolette e pergamene, nonchè ai vegetali indicati anche in lontane contrade.

*Il cenno storico sui numeri trovasi nei Capitoli IV e V.*

## CAPITOLO II.

### Della Calligrafia.

La parola Calligrafia deriva dalla lingua greca, e precisamente dalle voci, — καλλος che leggesi *callos* e significa bellezza; — e da γράφω, che leggesi *grafo* e significa scrivere, perciò si distingue dal vocabolo più generico di Scrittura, perchè determina quella scrittura, che viene eseguita più nettamente e disposta con sufficiente ordine estetico.

Se la scrittura, strumento di ricordanza e di comunicazione di pensieri ed avvenimenti ha potuto avere un' importanza storica così notevole, dai popoli selvaggi alle nazioni incivilite, altrettanto ne avrà ora e per l' avvenire la Calligrafia, perchè all' utilità materiale si cerca di unirvi il pregio della bellezza, la quale oltre suscitare e mantener vivi gli estetici sentimenti, vale quale eccellente raccomandazione per poter occupare qualsiasi posto in pubbliche o private Amministrazioni.

Lo studio delle scritture antiche e dei cambiamenti che le medesime subirono di secolo in secolo, appartiene alla Paleografia, da παλαιος, che leggesi *palaios* e significa *antico,* e γραφω, che leggesi *grafo* e significa scrivere, utilissima alle persone che desiderano ricercare nei documenti antichi le verità storiche: ma tale studio esige pure la conoscenza delle lingue morte, e quindi un' erudizione estesissima, perciò si è creduto vantaggioso il darne soltanto succinte co-

gnizioni per condurre ed occupare con maggior cura il discente nell' arte Calligrafica; la quale ha per iscopo di eseguire i caratteri più in uso, con una forma facile, corretta, precisa, nitida ed elegante.

Le odierne maniere di scrivere hanno tutte una certa relazione ed affinità fra loro, e però l' anteporre piuttosto l' una che l' altra dipende dall' uso ed utilità delle medesime.

I caratteri più in uso sono quelli eseguiti colla penna metallica a punte acute, che compongono la scrittura chiamata Inglese e che in qnesta prima parte verrà esposta col seguente ordine.

Cenno storico relativo alla detta Scrittura;
Requisiti per bene scrivere;
Linguaggio tecnico;
Figure ausiliarie di geometria;
Principî generali;
Analisi particolareggiata delle lettere.

---

## CAPITOLO III.

### Della Scrittura Inglese.

#### Articolo I.

*Cenno storico.*

Poco prima delle penne metalliche si scriveva colle penne di corvo e d' oca temperate in modo che la punta era quasi sempre smussata e conseguentemente i caratteri tracciati con tali penne anche inclinati a destra avevano un tratto forte in alcune parti ascendenti, come si scorge nelle scritture corrette Italiana e Francese usate nell' 800: tratto che colle penne metalliche adatte alla scrittura Inglese è sempre sottile.

Questa scrittura era da oltre un secolo adoperata dagli Olandesi e dagli Inglesi nelle loro relazioni commerciali, ma siccome ottenne un notevole perfezionamento da questi ultimi, così il nominativo di Inglese prevalse a danno dell' altro (1).

Il Tomkins la divulgò in Inghilterra ed il Baron in Francia, e da oltre mezzo secolo è adottata anche in Italia, come quella che presenta maggiori vantaggi nell' uso pratico e nello stesso tempo maggiore eleganza (2).

---

(1) Manuel-Roret de Litographie – Paris 1867.

(2) Guida Teorica pratica per l' insegnamento della scrittura di A e C (Torino 1869).

Qui per incidenza si osserva che l'aggiunto di *corsiva* non deve togliere nè aggiungere nulla alla forma delle lettere perchè questa parola non significa altro che la scrittura si eseguisce speditamente e con minore nitidezza e precisione, e così dicasi dell'altro aggiunto di *commerciale*; imperocchè quando si conosce e si eseguisce la forma corretta non è punto difficile il farla altrimenti, perciò il suddividere la scrittura come si fece pel passato, porterebbe solamente inutili complicazioni.

## Articolo II.

### *Requisiti per bene scrivere.*

Si otterrà un risultato pronto e soddisfacente negli esercizi osservando i seguenti suggerimenti.

Rapporto alla positura del corpo, è necessario, stando seduti, tenere ritta e sostenuta la persona con sufficiente inclinazione verso il tavolo, evitando di appoggiarvi il petto; la testa abbassata all'avanti; l' avambraccio destro interamente sul tavolo; il sinistro non è indispensabile che vi sia giacchè la mano solamente deve tener fisso e guidare il foglio su cui si scrive; le gambe non accavallate; il corpo insomma in posizione comoda ed equilibrata senza piegarlo a destra o sinistra e senza contorcere la testa (3).

La mano, per avere i muscoli e la pelle nella parte palmare meno estendibili della dorsale, si curva in dentro naturalmente, perciò le dita della destra che sostengono il portapenna si lascieranno curvare naturalmente, mantenendoli in tale maniera scrivendo.

Il pollice e il medio servono a stringere il portapenna dai due lati opposti: il primo più alto colla punta del secondo; l' indice vi sta sopra assecondando gli altri due nel movimento.

L' anulare e il mignolo s' appoggiano colla punta al foglio, servendo di base alla mano che deve scorrere leggermente sulla carta qualora il movimento delle dita sia insufficiente.

---

(3) Fratelli Santerini di Cesena. Della Moderna coltura calligrafica — 1844.

Il portapenne devesi tenere aderente alla giuntura dell' indice col metacarpo.

È preferibile nel tavolo la forma quadrangolare.

L' inchiostro deve essere nero affinchè gli errori grafici sieno più appariscenti; la carta bianca e senza altre righe, che le orizzontali.

La penna metallica dovrà avere punte acute e flessibili.

## Articolo III.

### *Linguaggio tecnico.*

Le voci più adatte che servono a distinguere le parti che compongono le lettere si possono desumere, con maggiore proprietà di lingua, dalla geometria.

Così col vocabolo generico *tratto*, s' indicherà qualsiasi retta o curva, e coll' aggiungervi le parole *continuo, ascendente, discendente* si determinarono i diversi movimenti della penna, e coll' unirvi *sottile*, *grosso* o *forte* s' indicherà il tratto eseguito con o senza pressione (1).

Il luogo dove incomincia una lettera dicesi *punto di principio*, e, per antitesi, *di termine*, dove finisce.

La linea su cui si appoggiano le lettere dicesi *linea inferiore* e per rispetto a questa, l' altra che chiude le *lettere medie*, cioè quelle che non hanno parte ascendente nè discendente, chiamasi *linea superiore.*

Lo spazio che si lascia fra due linee, *spazio in bianco* o *interlineare*; e *margine*, quello che si lascia in bianco a destra e sinistra della scritto (2).

Le linee d' unione fra lettera e lettera si definiscono anche colla parola *legature o tratti d' unione*; ed i segni o lettere che servono di tipo per formarne altre, od hanno soltanto qualche parte comune colle medesime, si distinguono colla parola *radicali.*

---

(1) Bertolla G. di Parma — 1852.

(2) Prof. Castelli di Torino — 1877.

Le parti ascendenti e discendenti di alcune lettere si dicono ad *occhiello*, di forma molto affine all' ellisse, e quelle sprovviste di tale ornamento, si chiamano ascendenti con *asta tronca*.

Alcune curve speciali si troveranno spiegate nell' Articolo seguente.

## Articolo IV.

### *Figure ausiliarie di geometria.*

*Tav. I.*

Oltre al linguaggio tecnico si può dalla geometria trarre profitto di alcune figure piane, cioè del quadrato, romboide, circolo, ellisse e sviluppante dell' ellisse, che trovansi nella prima tavola, le quali serviranno per determinare con precisione la pendenza, la forma e l' andamento dei tratti che compongono le lettere.

Benchè a tutti sieno noti gli elementi di geometria e quindi la definizione anche delle figure in discorso, pure non tornerà inutile che sieno qui ricordate.

Fig. 1.ª — Il quadrato è una figura piana, chiusa da quattro linee dette lati, eguali e perpendicolari fra loro, formanti angoli retti. Le due bisettrici degli angoli s' intersecano in mezzo e chiamansi diagonali; quella che ha direzione a destra corrisponde a 45 gradi e l' altra a sinistra a 315.° colla divisione sessagesimale del circolo.

Fig. 2.ª — Il romboide è pure una figura piana chiusa da quattro lati di cui due sono più lunghi e due più corti, formanti angoli opposti eguali, di cui due sono ottusi e due acuti. Le diagonali s' intersecano pure in mezzo e l' asse in questo caso è inclinato a 45 gradi.

Fig. 3.ª — Il Circolo è una figura piana terminata da una linea curva detta circonferenza o periferia equidistante in tutti i punti dal centro. Questa figura è divisa in 360 parti detti gradi e chiamata divisione sessagesimale.

Fig. 4.ª — L' Ellisse è una superficie piana chiusa da una curva detta circonferenza ellittica, di forma tale che la distanza di uno qualunque de' suoi punti, da due altri detti fochi, è costantemente eguale ad una retta data, detta asse maggiore.

Fig. 6.ª — La sviluppante dell' Ellisse è una curva prodotta dallo sviluppo della circonferenza ellittica.

Date queste definizioni si crede necessaria una più ampia spiegazione delle due ultime figure contenenti due problemi grafici la cui soluzione riescirebbe difficile col solo appoggio delle figure.

*1. Problema.* — Fig, 4.ª — Dato il diamentro *cd* inclinato a 315.° eguale al semiasse maggiore, costruire l' ellisse.

Soluzione — Sopra una retta *ab*, eguale alla doppia estensione del diametro *cd*, che sarà l' asse maggiore, s' innalzi una perpendicolare nel mezzo *ef*. Con un raggio eguale alla metà del diametro dato, posto nella direzione indicata, corrispondente alla diagonale del quadrato inclinato a sinistra, si descriva una circonferenza. Dal punto *c* si abbassi una perpendicolare sulla linea *ab*, cioè sull' asse maggiore, in *g*; si divida l' anzidetta perpendicolare in tre parti, ed una di queste, portata da *c* in *i*, e da *f* in *h*, si avrà l'asse minore colla *ih*.

Ottenuti i due assi riesce facile la costruzione dell'ellisse. Fatto centro in *i* con raggio eguale al semiasse maggiore *ab* si descriva un arco di circolo che intersechi la *ab* nei punti *FF'*, che saranno i fochi. Ora coll' aiuto della definizione geometrica si costruirà l' ellisse per punti in questo modo. Fatto centro in *F'* con un raggio qualunque *bm* si descriveranno gli archi di circolo *F'k F'l*; riportando questo raggio da *b* in *m* sull' asse maggiore, si prenderà la differenza *ma* per raggio e, fatto centro in *F* s' intersecheranno i due archi tracciati prima, ottenendo due punti che apparterranno alla circonferenza ellittica.

Ripetendo quest' operazione con diversi raggi si avranno altri punti che uniti a mano libera formeranno l' ellisse.

*Problema* 2.° — Fig. 6.ª — Data l'ellisse *abcd*, ecc. descrivere la sviluppante.

Anzitutto si osserva che è necessario incominciare l' operazione dall' asse minore o da un diametro prossimo alla medesima, affinchè

i raggi sui quali si trovano i punti della sviluppante non si confondano.

Dunque nell' ellisse data si tracceranno dei diametri coniugati equidistanti fra loro *abcdefghiklm*, ed altri punti intermedi per avere maggior numero di raggi.

Sopra questi diametri si innalzano delle perpendicolari che sono appunto i raggi ausiliari, per es: sopra il diametro *hb*, s' innalza la perpendicolare *bn* e, fatto centro in *b*, si porta l' estensione *ba* in *n* due volte la stessa estensione sul raggio *co*; tre volte sul *dp*; quattro volte sul *eq*; e così di seguito si ottengono tanti punti sui raggi ausiliari che si uniscono a mano libera, formando la sviluppante dell' ellisse.

La figura 5.ª della stessa tavola rappresenta due ellissi tangenti cogli assi inclinati a 45.° La curva *abc* è formata di due parti alterne di ellisse cioè della parte *ab* unita all'altra *dc* e costituenti una *gola diritta* che serve di tipo per alcune lettere maiuscole. La parte a sinistra *i* in basso dicesi *appoggiatura*, l' altra *f* in alto *retto-curva* preceduta da un *sottile* ascendente con andamento pure ellittico. L'assieme di queste curve costituisce la lettera *I* maiuscola.

Nella seconda ellisse a destra si riscontra uno spostamento dell' asse maggiore di 5.° e conseguentemente aumentata in senso longitudinale l' ellisse per rendere la parte della lettera tangenziale alla metà della *retto-curva gdh*. Codesto accade soltanto nelle lettere maiuscole *adgq*, nelle altre rimane colla inclinazione di 45.°, osservando inoltre che tale cangiamento riesce insensibile quando diminuisce il formato delle lettere.

Riassumendo, tanto l' ellisse, quanto la sua sviluppante servono a comporre lettere maiuscole, come pure gli ornamenti grafici.

Si osserva che la sviluppante dell' ellisse ha la forma di un' evoluta o spirale con andamento ellittico, che si può eziandio ottenere con archi di circolo aventi centro su diversi punti degli angoli d un rettangolo, senza avere alcun rapporto però collo sviluppo della circonferenza ellittica.

## Articolo v.

### *Principi generali.*

I principi che si esporranno in questa parte si devono intendere applicabili specialmente alla scrittura inglese, benchè molti dei medesimi potrebbero servire anche per le altre.

L' inclinazione di questa scrittura si determina colla diagonale del quadrato a 45.°, per ciò il foglio di carta su cui si scrive sarà indispensabile tenerlo con pendenza a sinistra finchè gli assi maggiori delle lettere sieno perpendicolari al petto dello scrivente.

Tale suggerimento per l' inclinazione può essere modificato quando il carattere, assume ampie proporzioni, soggiacendo però sempre al principio che tutte le lettere devono essere fra loro parallele, ad eccezione delle parti ellitiche nelle lettere *a d g q*, rapporto alle quali si è fatto cenno nella spiegazione della prima tavola.

L' uniformità delle lettere costituisce pure un pregio della scrittura distinguendo particolarmente la medesima dalle altre, perciò si stabilisce che ogni lettera debba essere eguale alla sua omonima, salvo quando si riscontrano due delle lettere *f*, *s*, *z*, del carattere minuscolo, che l' uso, fino ad ora, fa eseguire con qualche varietà di forma; e ad eccezione di poche maiuscole che il sentimento individuale può far scegliere a preferenza di altre di forme affine.

La distanza fra le lettere minuscole viene determinata colla larghezza della radicale *o*, ed è in ragione inversa coll' altezza delle medesime, cioè aumentando l' altezza diminuisce la distanza fra lettera e lettera e viceversa. Si deve però notare che è sempre minore fra le lettere *c e s x*, ed aumenta invece quando il sottile d' unione s'interpone in senso longitudinale fra le lettere, come tra *l' n m u* ed affini. Lo stesso dicasi fra maiuscola e minuscola.

La distanza fra parola e parola si determina pure coll' unire un dato numero dell' indicata radicale, soggiacendo alla ragione esposta

per le lettere. Rimane invariabile però tanto fra le minuscole quanto fra minuscola e maiuscola.

La distanza fra le maiuscole scritte in ordine alfabetico è arbitraria basta solo mantenerla approssimativamente eguale. Le stesse lettere hanno tutte il punto di principio con tratto sottile in alto, ad eccezione delle lettere A M ed N, che trovasi in basso.

Il rapporto fra l' altezza delle lettere medie e le ascendenti e discendenti è inversamente proporzionale, cioè aumentando la lettera media, diminuisce l' ascendente e discendente, e viceversa.

L' altezza delle maiuscole sarà un pò maggiore delle minuscole ascendenti con occhiello, queste, più alte delle ascendenti con asta tronca, e la stessa proporzione per le discendenti.

Ogni tratto ascendente ed orizzontale dev' essere *sottile*, ed ogni tratto discendente deve essere *grosso*, salvo quello della lettera *Z* maiuscola e minuscola, e quello del numero 5 nelle cifre arabiche.

Il *tratto sottile* delle minuscole ha maggiore inclinazione del *tratto forte*, salvo quando ha curva in alto e in basso, nel qual caso si mantiene parallelo al *tratto forte*.

Le cifre arabiche e i numeri romani avranno sempre un altezza maggiore delle lettere medie e una distanza arbitraria, ma eguale se eseguite anche con disposizione progressiva.

Lo spazio interlineare aumenta in ragione diretta coll' altezza delle lettere.

Questa scrittura va eseguita su linea retta e non su curva, e gli ornamenti grafici devono eseguirsi con leggerezza per non confondere la scrittura di tratteggio abbastanza debole.

Qualora si volesse anche cambiare l' inclinazione della scrittura diminuendone cioè la pendenza, resterebbero nondimeno invariabili gli altri precetti esposti.

## Articolo VI.

### *Analisi particolareggiata delle lettere.*

### §. 1.° *Segni e lettere radicali.*

*Tav. II.*

Nella seconda tavola sono raccolti i segni e le lettere radicali colle principali legature; e chiaramente indicata la forma, la distanza la grossezza del tratteggio di tali segni e lettere ridotte a determinata e facile esecuzione. E però ovvio il comprendere che il discente non deve copiare la tavola stessa, come pure le lettere che si troveranno in altre tavole eseguite con forma simile, giacchè servono piuttosto per dimostrare, in maniera più chiara, l' applicazione delle regole esposte e quelle che si andranno man mano esponendo.

La carta e i quaderni, che servono a scrivere più comunemente sono rigati in modo che la distanza fra una riga e l'altra, misurata in senso verticale, è ordinariamente di otto millimetri. Dietro questa osservazione si volle dividere la scrittura inglese, rapporto all'altezza delle lettere medie, in tre parti, chiamando *carattere grande*, la scrittura eseguita in modo che la lettera media occupi tutto lo spazio compreso fra due righe; *mezzano* la metà del grande; e *piccolo*, la metà del mezzano. Questo metodo facilita l'insegnamento e l'apprendimento e non esclude che si possa scrivere con un' altezza diversa.

In questa seconda tavola invece di uno spazio solo compreso fra due righe, se ne occuparono due e quindi l' altezza delle lettere in senso verticale è di 16 millimetri, perciò di estensione doppia di quella stabilita pel cosidetto carattere grande: conseguentemente anche il tratto discendente ha un' estensione in *senso orizzontale*, pure doppia e stabilita di due millimetri, come si può verificare colla linea, che rappresenta il decimetro eseguita sotto i primi segni, tanto a sinistra quanto a destra della tavola medesima.

In seguito a tali precetti il tratto forte pel carattere grande, misurato in senso orizzontale, sarà di un millimetro; pel mezzano, di mezzo millimetro e pel piccolo la metà del mezzano.

Nel precedente Articolo è stato detto che la distanza fra le lettere è in ragione inversa coll' altezza delle medesime; benchè ciò sia assolutamente giusto, tuttavia si mantenne eguale, tanto in questa quanto nella susseguente tavola, perchè la differenza è poco sensibile quando il carattere ha un' estensione grande e diventa maggiore più diminuisce, per la ragione che il tratto sottile occupa uno spazio chè s' avvicina al tratto forte nel carattere di piccola forma: ma rapporto alla distanza medesima fra segni e lettere che costituisce una delle parti più difficili della scrittura sarà data più ampia spiegazione nel paragrafo seguente, coll' analizzare la terza tavola confrontandola a questa.

## § 2.° *Esercizi di segni e lettere radicali.*

### *Tav. III.*

La prima linea di questa tavola è composta di segni radicali distinti anche col vocabolo *aste*, che, oltre servire di esercizio grafico compongono, se prolungate, le parti delle lettere discendenti *p* e *q*. — La linea di contorno dell' asta è un romboide, maggiormente distinto nella tavola precedente, che si ottiene con facilità qualora la penna sia portata in modo che la pressione venga esercitata egualmente su le due punte e mantenuta tale fino alla linea inferiore. La distanza è determinata colla lettera *o* di forma già spiegata e tangenziale al contorno dell' asta preceduta da un tratto sottile che segue la pendenza della diagonale del romboide compreso fra un' asta e l' altra.

La seconda linea è composta di *retto-curve*, e la lettera *o* che si potrebbe interporre fra un segno e l' altro, sarebbe in questo caso tangente all' asse di detti segni. Il tratto discendente diminuisce soltanto vicino alla linea inferiore per facilitare la curva che con tratto sottile si unisce a metà del segno susseguente.

La curvo-retta della terza linea va sottoposta alle stesse regole giacchè è di forma eguale, ma solamente eseguita in senso opposto alla retto-curva.

Nella quarta linea trovasi la *mistillinea*, eseguita con una distanza eguale all' asta e con una legatura ascendente, nella maggior parte, parallela al tratto forte.

La lettera *n* ripetuta nella quinta linea è composta di *curvo-retta* e *mistilinea*: soggiace alle regole dei segni già analizzati. Così dicasi della lettera *m* composta di due curvo-rette e una mistillinea.

La settima linea è formata di *r* affine alla *mistillinea*, distinta soltanto da una brevissima *retto-curva* in alto che devesi eseguire con minore pressione; e qui torna acconcio l' avvertire che ogni parte secondaria di lettera cioè quella di minore estensione od importanza si dovrà sempre eseguire con maggiore leggerezza.

La lettera *v* dell' ottava linea è composta di una mistillinea e di un sottile ascendente con andamento ellittico, e breve retto-curva in alto con legatura simile alle semplici mistillinee. La distanza è pure della più volte indicata lettera *o*.

Nelle quattro linee susseguenti si hanno lettere aperte, le quali esigono una distanza minore, che si può determinare colla metà della lettera *o*, qualora le stesse lettere fossero completate, come meglio apparisce nella precedente tavola. Queste lettere, come pure quelle di forma simile, hanno il tratto forte crescente in modo graduale fino a metà e decrescente in senso opposto colla stessa proporzione. La lettera *s* si eseguisce un po' in fuori dalla linea superiore, affinchè riesca più facile la deviazione a destra e più completa la curva ellittica. La lettera *c* s' incomincia in alto con *appoggiatura* o segno eseguito con pressione, ascendendo poscia da destra a sinistra, e come le affini *c o a* è preceduta da un sottile che s' incomincia dalla linea inferiore e tocca la metà della lettera. La *x* è formata da due *c* alternate con punto di contatto in mezzo. Nella lettera *c* si avrà cura dopo il tratto sottile che lo precede in linea retta, di fare una debole deviazione in senso più obbliquo, affinchè *l'occhiello* che distingue la lettera stessa, riesca aperto ed eguale in lunghezza alla metà della lettera.

L' esecuzione dell'*o* è simile a quella del *c*, ma senza *appoggiatura* sul *punto di principio* a destra che si unisce col *punto di ter-*

*mine*, coperti da una leggera *retto-curva*. Fra una lettera e l' altra s' interpone, per distanza una lettera.

La lettera *a* eseguita geometricamente, come si disse, ha l' ellisse con debole inclinazione oltre i 45°, per renderla tangenziale alla metà della *retto-curva* che la distingue. Nel resto si fa come la precedente lettera.

La *z* è composta di una *retto-curva* in alto preceduta dal sottile, da un tratto discendente che si lascia sottile per estetica e con pendenza eguale alla *legatura*, e da una *mistillinea* in basso a destra, eguale in lunghezza alla retto-curva, corrispondenti ad un terzo dell' intera lettera.

Degli altri esercizi non occorre spiegazione. Soltanto trovasi opportuno il suggerire che la distanza fra le parole si determina, come si vede, nella terz' ultima linea, abbassando dall' intersezione del sottile ascendente colla linea superiore, una perpendicolare e incominciando il sottile della lettera seguente dall' altra intersezione, ovvero interponendo tre lettere *o* trangenti, o poco più, fra una parola e l' altra.

Per l' insegnamento nelle pubbliche scuole basta l' analisi ed esercizio di tre o quattro lettere per ogni lezione, eseguite sulla lavagna con un' altezza di 12 centimetri, misurata in senso verticale che riesce 15 volte maggiore del carattere di questa tavola; e così di sei centimetri pel mezzano, di tre pel piccolo.

## § 3.° — *Lettere ascendenti e discendenti.*

### *Tav. IV.*

Come nella seconda tavola, così pure in questa, le lettere con tratteggio orizzontale servono soltanto per farne conoscere meglio la forma, escludendo perciò la copia per parte del discendente.

Quelle invece sottoposte e messe in ordine di crescente difficoltà possono servire di esemplare.

Le ascendenti con asta tronca sono il *t* e il *d* che trovansi ripetute sulla prima linea, e che ascendono una quantità eguale ad

una radicale. Il *t* è preceduto da un *sottile* che va unito alla parte principale sotto la linea superiore, e il tratto orizzontale a destra si eseguisce nella metà della parte che trovasi fuori dell'indicata linea. — Il *d* è di forma simile alla lettera *a*, e quindi sottoposto alle stesse regole. La distanza è chiaramente determinata sulle lettere tratteggiate di doppia estensione, che si mantiene eguale anche negli altri esercizi, salvo le eccezioni già rilevate.

Le lettere *p* e *q* della seconda linea discendono pure una radicale. La prima è composta di un'asta che si usa eseguire, un poco fuori dalla linea superiore preceduta dal sottile, e seguita da una mistillinea. La seconda è composta della lettera *o* e di un'asta.

Nella terza linea le lettere *l* e *b* ascendono una volta e mezzo la lettera media e quindi staranno con questa come 20 : 8 o come 5 : 2; così dicasi delle discendenti. Il sottile che precede la lettera *l* subisce una debole deviazione come nell'*c* che deve avere forma affine all'ellisse e chiudersi sulla linea superiore. Il tratto forte incomincia in modo graduale a metà dell'*occhiello*. Il *b* è formato della lettera *l* e parte del *v*.

Dopo le spiegazioni date si rileverà facilmente la somiglianza delle parti nelle lettere la cui esecuzione non varia, e così per le due lettere *h* e *k* non si analizza che la seconda parte del k, composta di una curva ellittica e di una mistillinea in estensione eguali ed equidistanti dalla parte principale.

Le lettere *j* e *g* hanno l'occhiello in senso opposto alle *h* e *k*, ma eguale di forma ed estensione, così dicasi dell'y e z.

Le ascendenti e discendenti sono due soltanto, cioè *s* e *f*, le quali devono avere l'*occhiello* superiore eguale all'inferiore. Il *tratto forte* è dato come se fossero due delle lettere già analizzate unite insieme.

Per ultimo si osserva che è meglio diminuire in lunghezza che aumentare i limiti indicati.

---

## CAPITOLO IV.

### Delle cifre numeriche.

#### Articolo VII.

*Cenno storico.*

Rapporto all' origine delle cifre numeriche o caratteri speciali che servono a significare brevemente ciò che altrimenti dovrebbesi esprimere con molte parole, Tito Livio ne attribuisce l' invenzione a Minerva, il che significa che ne sapeva nulla. Platone ed Atanasio di Alessandria ne fanno inventore Palamede Re dell' Isola Eubea ora Negroponte, ma la storia gli dà l' onore soltanto dell' invenzione di alcune lettere dell' alfabeto greco. Altri indicano Nicomaco filosofo pittagorico e Pittagora medesimo; ma tuttociò non serve che a coprire maggiormente di tenebre ciò che si dovrebbe invece in via più razionale chiarire.

Medesimamente si può dire per chi sostiene che furono inventate dagli Indiani e diffuse in Oriente; apprese dagli Arabi e però distinte coll' appellativo di *arabiche*; dagli Arabi i Mori dai Mori gli Spagnoli e propagate in Europa da questi ultimi (1).

---

(1) Noel.

Il fatto più sicuro e più razionale è che gli antichi, come per la scrittura altrettanto per le cifre, hanno adoperato segni rappresentanti oggetti reali, disposti con un determinato ordine.

Il sistema numerale degli Egiziani formato di segni simbolici era disposto in modo che la progressione ascendente delle unità decine e potenze di dieci da destra a sinistra, si leggeva da sinistra a destra, come nel metodo presentemente in uso ovunque, e nei caratteri geratici e demotici i segni erano combinati in modo da rassomigliare le cifre che ora si chiamano arabiche (2).

Presso le nazioni della Mesopotamia il sistema di numerazione si fece ancora più semplice perchè composto di elementi cuneiformi; così l'unità si esprimeva con un segno cuneiforme eseguito verticalmente, e un numero maggiore di unità si indicava con gruppi di tali segni.

Nei cumuli di Ninive si rinvennero tavolette con trattati di aritmetica compresavi una tavola di moltiplicazione simile a quella di Pittagora.

Presso i Greci indicavansi i numeri colle lettere iniziali delle parole che li figuravano, così il 5 col π, cioè *p*, iniziale di πεντε, che leggesi *pente*, e significa cinque; δ cioè *d*, iniziale di δέκα, che leggesi *deca* e significa dieci, e così di altri.

Gli Etruschi servivansi pure di lettere dell'alfabeto, scrivendole in senso opposto, ed alcune capovolte, così IIIΛX per il numero 18.

Dei Romani si tratterà in altro capitolo.

I numeri ebbero ed hanno tuttora un significato misterioso, così l'1, rappresenta l'ordine; il 2, il disordine; il 3, è detto perfetto; il 4 rappresenta la religione; il 5 è detto venerabile; il 6, rappresenta la giustizia; il 7, le vicende umane; l'8, la legge naturale; il 9, la fragilità della fortuna, quindi esiziale; il 10, le meraviglie dell'universo, segno di pace, amicizia, benevolenza, perchè due mani unite fanno 10 colle dita. Questo sistema venne chiamato pittagorico o teologia aritmetica di Nicomaco.

I numeri servirono e anche presentemente servono di scrittura occulta detta Crittografia, da κρυπτος, che leggesi *crìptos* e significa

---

(2) Smith.

*occulto*, *nascosto*; e γράφω che leggesi *grafo* e significa scrivere, quindi l' arte di scrivere conosciuta soltanto da quello che scrive ed a cui scrive.

Il profeta Geremia di Anatot si è talvolta servito del metodo crittografico, valendosi di una trasposizione di lettere. Così faceva Caio Giulio Cesare, adoperando invece di una data lettera quella che nell' ordine alfabetico era quattro volte lontana, cioè il *d* per *a* il *g* per *d*.

Ora dunque anche per le cifre numeriche si ha una storia lunga di congetture ed un' altra pure lunga di memorie autentiche, da collegarsi cogli altri segni che distinguono particolarmente la scrittura, e come questa, soggetta a cangiamenti secondo il luogo, il tempo, il popolo che le adoperò.

Ma le cifre arabiche distinte dagli altri segni che servirono allo stesso uso, per una forma affatto propria, si può accertare che vennero introdotte in Europa poco prima del secolo XII, come si scorge nei documenti esistenti nelle biblioteche, e specialmente in quella Strozzi di Firenze.

## § 4.° — *Cifre arabiche ed esercizi diversi.*

### *Tav. V.*

Sulla prima linea di questa Tavola, tanto a sinistra quanto a destra, trovansi le cifre arabiche che si vollero ripetere in fine della tavola stessa solo per estetica.

Le cifre proporzionate al carattere grande ascendono la metà delle lettere *medie* e stanno in ragione inversa coll' altezza delle medesime, cioè diminuendo la lettera media aumenta la cifra.

Per rapporto all' esecuzione grafica, il numero *uno* è cuneiforme, preceduto da sottile. Il *due*, ha in alto una curva simile alla sviluppante dell' ellisse e a destra una mistillinea. Il *tre*, simile al *due* nella parte superiore, è più esteso e con appoggiatura nell' inferiore. Il *quattro*, ha tratto forte in alto che si diminuisce in modo graduale discendendo, con intreccio e tratto orizzontale che s' interseca con

altro discendente. Il *cinque*, retto-curva in alto, tratto sottile benchè discendente, il resto eguale al *tre*. Il *sei*, curva ellittica aperta in alto e chiusa a metà. Il *sette*, retto-curva in alto preceduta da sottile e pel resto come il N.° 1. L'*otto* è composto di due ellissi che si possono tenere eguali o più estesa quella di sotto. Se il punto di principio si mette a destra il tratto forte riesce in senso diagonale e quindi d'esecuzione più facile se invece s'incomincia a sinistra allora è quasi verticale. Il *nove* si eseguisce come il *sei* capovolto. Lo *zero* è uguale alla lettera *o*, ma senza alcun ornamento.

Le parole eseguite sotto le cifre sono state scelte in modo da presentare graduale difficoltà per rapporto alle lettere ascendenti e discendenti. Non occorre spiegazione essendo le singole lettere già state analizzate,

## § V. — *Esercizi sulle lettere maiuscole.*

### *Tav. VI.*

Come venne osservato nell'Articolo V. le maiuscole superano di poco le minuscole con occhiello, perciò ammesso la lettera media di otto millimetri, la maiuscola sarà di millimetri ventidue sempre misurata in senso verticale,

Si vollero anche mettere su una stessa linea quelle lettere che presentano qualche somiglianza fra loro; così nella prima linea vi sono quattro lettere, delle quali la parte principale ha forma di gola diritta, simile a quella adoperata in architettura per le cornici.

Nella seconda linea si trovano lettere con una curva ellittica, in alto aperta e di forma eguale, che abbraccia un' estensione pari alla metà della lettera; così dicasi della terza, ad eccezione della lettera *E*, che variando di forma ha l' intreccio sotto la curva stessa.

Nella quarta linea vi sono lettere che hanno in alto una curva simile alla sviluppante dell' ellisse e che ha pure un'estensione eguale alla metà della lettera.

Le lettere affini della quinta linea terminano con curva simile alla sviluppante che abbraccia uno spazio minore della metà della lettera, come pure in tutte quelle che hanno una simil curva.

Nella parte a destra la lettera *H*, ha un tratto in senso obbliquo ascendente sulla metà della prima parte, che nel *K*, invece trovasi più in alto per agevolare l' esecuzione della *mistillinea* a destra della lettera medesima.

Per le altre lettere sarebbero superflue ulteriori spiegazioni.

### § VI. — *Ricapitolazione degli esercizî precedenti.*

*Tav. VII.*

Su questa tavola vennero eseguite in ordine alfabetico le lettere sì minuscole che maiuscole, nonchè le cifre arabiche, lasciando inalterata la forma delle parti principali, aggiungendo solo, nelle maiuscole specialmente, qualche linea ornamentale e sostituendo all'*appoggiatura* in molte lettere la curva determinata colla sviluppante dell' ellisse, come dove incomincia la lettera A, dove termina la gola del *B* ecc.

Le linee ornamentali si devono eseguire con tratto sottile perchè affatto secondarie e potrebbesi dire superflue, ed avere sempre andamento ellitico.

### § VII. — *Esercizi colle iniziali di forma maiuscola.*

*Tav. VIII.*

Gli esercizi di questa tavola, che si possono con vantaggio continuare, non presentano alcuna difficoltà sì per rapporto all'esecuzione grafica, come per l'analisi delle singole lettere che viene ommesso, perchè riescirebbe una ripetizione inutile.

### § IX. — *Sentenze.*

*Tav. IX.*

Egualmente appariscenti riescono le regole esposte dall' esame di questa tavola, nella quale vennero, per quanto fu possibile seguite, tanto per la forma, distanza ed altezza delle lettere, quanto per il parallelismo e distanza fra le parole.

## § X. — *Scrittura colle lettere diminuite di estensione.*

*Tav. X.*

La scrittura fino ad ora analizzata si potrebbe suddividere per rapporto all'altezza in tante parti quante si desiderano; ma la divisione più facile sì per l' esecuzione grafica come per l' insegnamento è di metà la lettera *media*. Per tal modo anche il tratto forte che prima era fissato di un millimetro, misurato in senso orizzontale, nella scrittura di questa tavola, che viene anche chiamata *carattere mezzano*, sarà di mezzo millimetro.

Ricordando che le lettere ascendenti e discendenti stanno in ragione inversa colle medie, si avrà, per quelle con occhiello, un' estensione quasi doppia della media oltre la linea superiore e inferiore, le altre con asta tronca una volta e mezzo.

Le cifre arabiche ascenderanno una lettera media oltre la linea superiore.

Nella parte a destra trovansi esercizi colle lettere Maiuscole disposte in ordine alfabetiche ed eseguite con altezza doppia della media oltre la linea superiore.

La distanza fra lettera e lettera aumenta insensibilmente sempre però in armonia con quanto è stato esposto in principio pel carattere grande.

## CAPITOLO V.

### Dei numeri Romani.

#### Articolo viii.

#### *Cenno Storico.*

Si è creduto opportuno di premettere questo brevissimo cenno storico sopra i numeri Romani, alla spiegazione della tavola XI nella quale trovansi a piedi della parte a sinistra.

Per tre secoli i Romani non conobbero l'arte dei computi, od almeno non lasciarono memorie storiche che ne attestassero l'uso.

Dai Latini e dai Greci appresero la scienza dei numeri scegliendo cinque sole lettere cioè I per indicare l'unità; V per 5; X per 10; L per 50 e C per 100, poichè le altre lettere D per 500, M per mille non vennero introdotte che molto tempo dopo le prime.

Meditando sul primo modo di computare dei Romani con solo cinque cifre si può dedurre che l'Aritmetica fu creata sulle dita. Dalle dita si passò alle pietruzze piatte che servirono di marche, poscia ad una tavoletta simile a quella usata ora nelle scuole elementari, munita di corde metalliche nelle quali eranvi infilate una quantità di pallottoline d'avorio o di legno mobili di cui servivansi per ogni sorta di computi.

Tale scarsezza di cifre pei numeri obbligò i Romani a raddoppiarle e triplicarle per esprimere quantità maggiori. — Per indicare il

mille sovrapponevano una linea alle lettere così l' I significava mille come l' M; l' $\overline{X}$, 10000, e poteva anche rappresentare il mille se eseguito in senso orizzontale, cioè ⋈⋈⋈CCC, valeva 3300.

In seguito si immaginò di sottrarre una quantità da un' altra, coll' anteporre una cifra ad un' altra di maggiore valore o coll'eseguirla in senso opposto.

## § X. — *Scrittura con estensione d' uso più comune.*

*Tav. XI.*

Continuando collo stesso metodo seguito pel *carattere mezzano*, in confronto col *grande*, a sinistra di questa tavola vi sono parole e lettere tratteggiate in *mezzano* per far meglio conoscere che il rimanente ne è la metà per rapporto sempre alle lettere medie o radicali.

Ricordando ancora che diminuendo la lettera media aumenta in lunghezza l' ascendente e discendente, si potrà stabilire l'altezza di queste ultime di due lettere e mezzo oltre la linea superiore ed inferiore e le maiuscole di poco più alte.

Le cifre arabiche si possono tenere alte due lettere *medie* oltre la linea superiore.

Le cifre romane, come le arabiche, rapporto all' altezza, e benchè si usi darvi minore inclinazione, tuttavia per tenere in armonia la scrittura di questa tavola vennero eseguite coll' inclinazione di 45°.

Nella parte a destra vi sono sentenze colle lettere iniziali in ordine alfabetico, col quale metodo si può continuare l'esercizio.

## § XI. — *Scritture diverse.*

*Tav. XII.*

A sinistra di questa tavola trovasi una scrittura molto affine per rapporto alla forma, all' inglese, usata da non molto tempo in Germania ed in Italia specialmente dai litografi.

Il *tratto forte* nelle lettere maiuscole e cifre arabiche è dato in senso opposto, e qualora si volesse eseguire con tratto continuo sarebbe necessario incominciare precisamente in senso opposto a quello suggerito per la scrittura inglese.

È naturale che si potrebbe eseguire con tratto sottile e dando il *grosso*, ripassando sulla parte indicata.

A destra della tavola stessa venne eseguito l'inglese in senso perpendicolare alla linea che serve di base al carattere, conservando sempre la forma ellittica.

Queste scritture servono specialmente per formare intestazioni e distinguere una parola dalle altre, come si vede in fine della tavola, senza ricorrere alle penne tagliate.

## § XII. — *Intestazioni.*

*Tav. XIII.*

Coi caratteri analizzati si possono formare intestazioni di soddisfacente apparenza estetica, indirizzi, frontespizi, ed opere simili.

Rapporto alla disposizione dei caratteri è necessario sceglierli di estensione adatta all'oggetto per cui devono servire, alternarli se occorre, e distinguere con maggior forza ciò che si crede necessario debba maggiormente apparire, ed infine, quando la dicitura che serve d'intestazione è abbastanza complicata si disporranno i caratteri in modo che un effetto chiaro sia opposto ad un effetto oscuro e viceversa.

## § XIII. — *Ornamenti grafici.*

*Tav. XIV.*

Gli ornamenti che si possono eseguire attorno a parole che servono d'intestazione devono essere prima disegnati colla matita, affinchè la disposizione abbia in se un tutto aggradevole ed armonioso, poscia eseguiti a penna con *tratto sottile;* lasciandolo tale qualora si creda conveniente, come si può osservare nella prima parola a sinistra di questa tavola; ovvero dandovi *tratto forte* ripassando sopra il *sottile*

nelle parti nelle quali dovrebbe essere se l' ornamento fosse stato eseguito a mano alzata, e quindi con portamento di penna in direzione parallela alla linea che serve di base al carattere.

Questi suggerimenti devono valere pel discente che non ha sufficiente franchezza e pratica per poterli eseguire con tratto continuo ed a mano alzata.

Come si può constatare nella terza parola a sinistra della tavola stessa l'ornamento con *tratto forte* venne alternato con parte eseguita a tratteggio sottile.

In tutti i casi però è conveniente attenersi alle regole di simmetria e alla semplicità dei tratti che quasi sempre hanno andamento ellittico. Le intersezioni dei tratti medesimi si faranno in modo che il *sottile* sia sul tratto forte e non mai questo sopra un altro eguale.

A destra della tavola stessa havvi una sentenza eseguita coi caratteri già studiati che si alternarono in ogni parte della sentenza stessa. La disposizione può variare ad arbitrio pur seguendo i suggerimenti dati.

## § XIV. — *Prospettiva parallela.*

*Tav. XV.*

Intendesi per prospettiva parellela la rappresentazione di un oggetto su di un quadro con raggi proiettanti, sempre paralleli fra loro obbliqui al quadro medesimo.

Su questa tavola, la direzione di questi raggi, proiettati sul quadro, segue la diagonale del quadrato a 315°; e la linea parallela può essere a piacimento più o meno distante dalle lettere.

Gli indicati raggi devono non solo segnarsi alle estremità delle lettere, ma anche nelle singole intersezioni.

Il *chiaro-scuro* è stato dato solamente per rendere più appariscente l' andamento curvilineo delle lettere e produrre l' effetto del rilievo.

Per ultimo si osserva che la prospettiva dà alle lettere la rassomiglianza di fettuccia o nastro; ma effettivamente non ha tale regolarità o parallelismo longitudinale, giacchè dove nelle lettere è il

*tratto forte* la linea prospettica si mantiene parallela soltanto al contorno della lettera, perciò unita alla larghezza del *tratto forte* dà un' estensione maggiore in confronto alla linea prospettica unita al *tratto sottile*.

### Avvertenza.

Per ottenere un buon risultato nell' insegnamento, oltre seguire il metodo dettagliatamente indicato, presentando al discente modelli su lavagna o su carta, si dovrà qualche volta delineare colla matita i diversi caratteri dandovi chiaro-scuro come se fossero eseguiti colla penna, obbligando il discente a copiarli passandovi sopra con tratto continuo senza ritoccarli e guidandogli la mano dove potesse incontrare maggiore difficoltà.

Coll' uso delle falserighe e col sovrapporre la carta ai modelli si ottiene un risultato meno soddisfacente.

---

# TRATTATO
## TEORICO-PRATICO
di
# CALLIGRAFIA

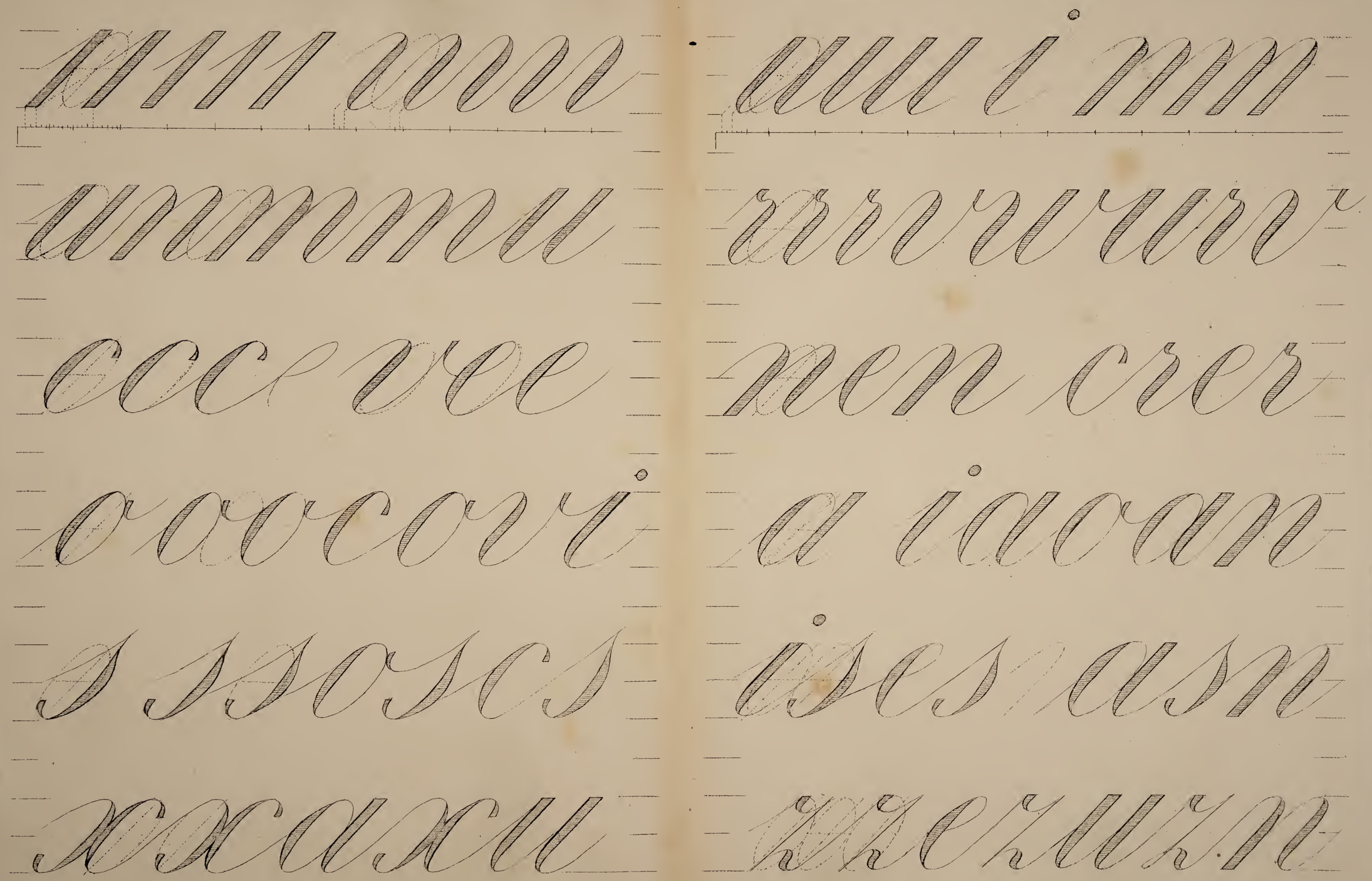
*con cenno storico sulle scritture antiche*
*e sui numeri*

del Professore
DELSANTO ZEFFIRINO

*PARTE PRIMA*

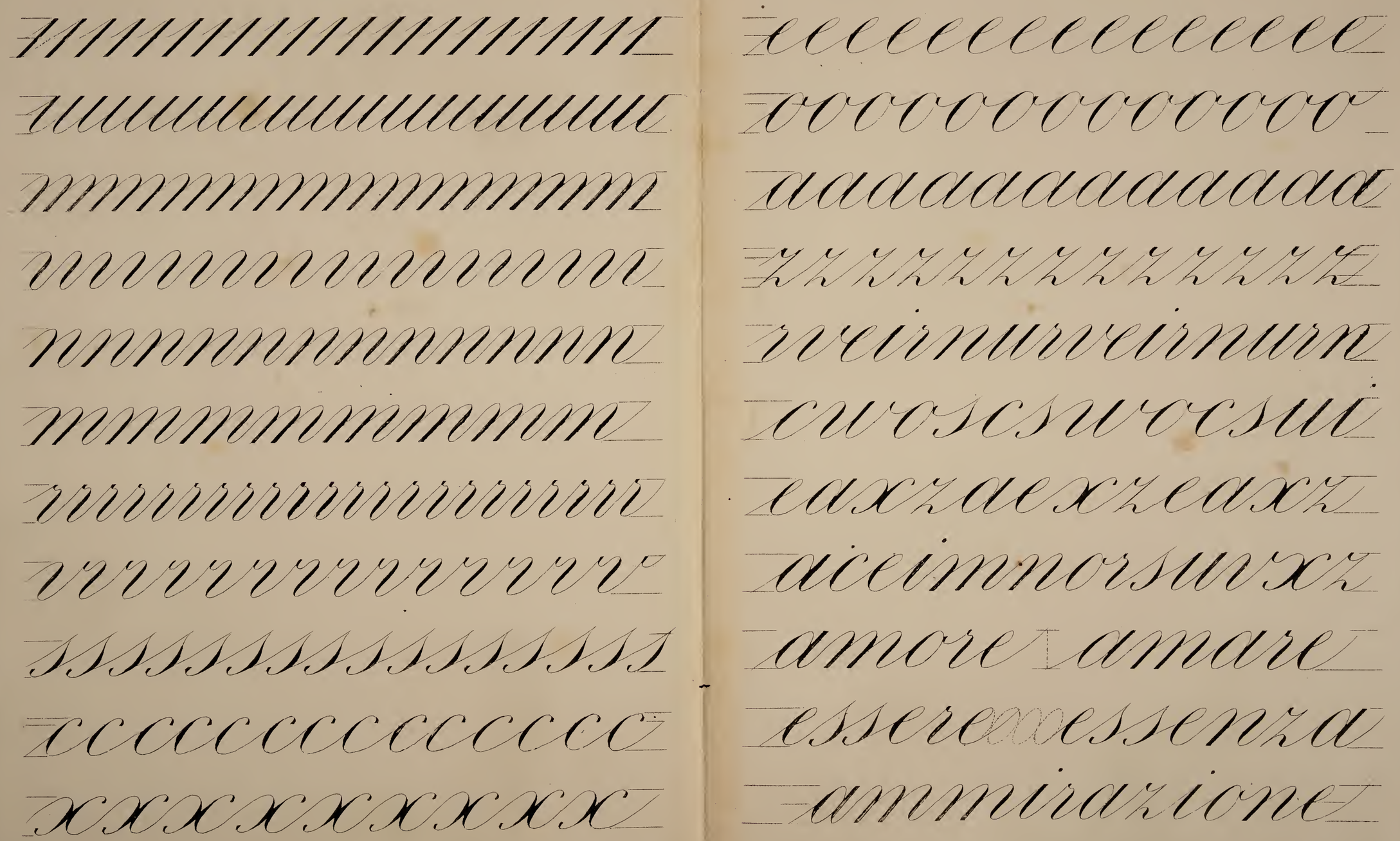
# Segni e lettere radicali, e relative legature





# Esercizi composti di segni e lettere radicali

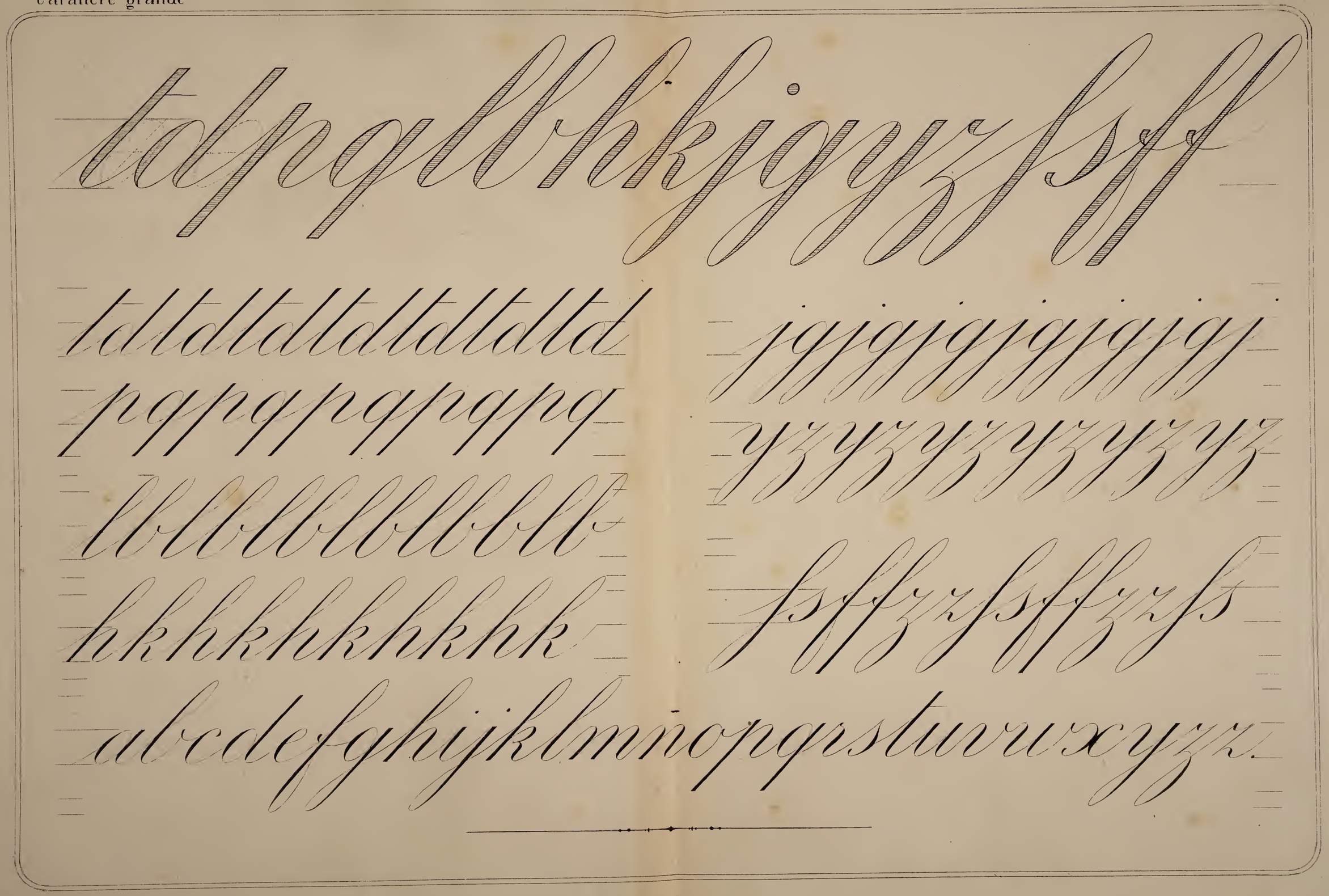




# Lettere ascendenti e discendenti, e relativi esercizi

Carattere grande

Tav. IV.



# Cifre arabiche ed esercizi diversi

Carattere grande

Tav. V.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

ammaestrare,

addestramento.

pioppo. quarzo

lavoro. bellezza.

hurrà. keman.

gentilmente.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

yagaro. rezza.

egloga. ghiera.

figlio. flebile.

assemblare,

affermazione.

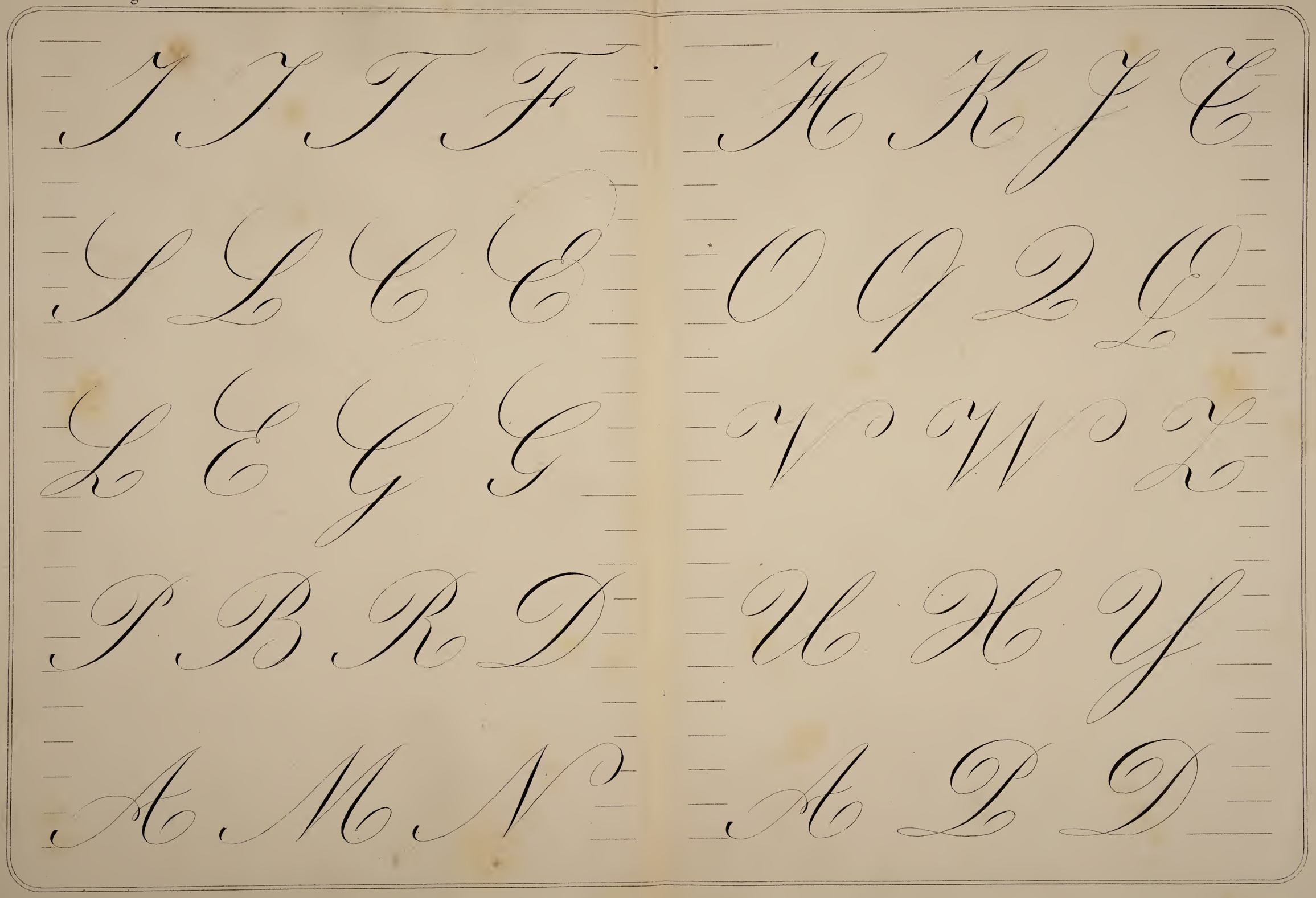
afflizione.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

# Esercizi sulle lettere maiuscole

Carattere grande

Tav. VI.



# Ricapitolazione degli esercizi precedenti



abcdefghijklmnopqrstuvwxyzk

A B C D E F G H I

J K L M N O P Q

R S T U V X Y Z

1 2 3 4 5 6 7 8 9 0.

# Esercizi colle iniziali maiuscole

Allighieri
Buonarotti
Cicerone
Donatello
Empedocle

Finiguerra
Güttemberg
Ippocrate
Mazzarini
Niccolini

Opera come se la regola della tua azione dovesse servire di legislazione universale. Sostieni il tuo cuore tanto che non cada nello sgomento; e nel continuo spettacolo del vizio bada di non disperare della virtù.

Kant.

Giusti.

# Scrittura colle lettere diminuite di estensione

Carattere mezzano — Tav. X.

anno, mese, ora.

acimnorsuvxz. acimnorsuvxz.

tempo, peripatetica.

leggenda, fallo, sesso.

tdpqlbhkjgyzfsff. 1.2.3.4.5.6.

abcdefghijklmnopqrstuvxyz

meritamente, semplicemente,

querela, hoc, knut, graffito

Albione, Bagdad, Cairo,

Damasco, Egeo, Firenze,

Genova, Hudson, Islanda,

Jassy, Kordofan, Londra,

Milano, Napoli, Oporto,

Palermo, Quito, Roma,

Salerno, Taranto, Udine,

Venezia, Waterloo, Hingu

York, Zante, Zelanda.

Il tempo ogni piaga sana.

Sii virtuoso per essere felice.

# Scrittura con estensione d'uso più comune



ancona, ancora, mano.

acimnorsuvwxz, acimnorsuvwxz.

tp pensiero, tempesta, testudine.

lg leggerezza, legalità, affarismo.

tdpqlbhkjgyzfsff 1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

abcdefghijklmnopqrstuvwxyzz

mezzo, precipitevolissimevolmente, elsa.

l'ozio consuma, il lavoro arricchisce.

A B C D E F G H I J K

L M N O P Q R S T U

V W X Y Z. I.II.III.IV.V.VI.VII.

VIII.IX.X.XX.XXX.XL.L.LX.C.D.M.I.

Aspirare alla gloria non è di tutti, ma chi ne è degno, deve lavorare per essa. Bisogna percorrere la strada più breve che è quella della virtù. Coloro che fanno un'ingiuria sono più infelici di coloro che la soffrono. Dopo il saper parlare il silenzio è la più grande potenza del mondo. È meglio dir nulla che dir cose da nulla. Fuggire per viltà è vergogna scampare un pericolo è prudenza. Generoso è colui che perdona. Il giusto è l'immagine di Dio sulla terra. L'industria e il lavoro portano ricchezza. Meglio sono le ferite dell'amico che i fraudolenti baci del nemico. Non è male alcuno nelle cose umane che non abbia congiunto seco qualche bene. Ogni malabitudine si può vincere basta volere. Parla pochissimo di te, poco degli altri, molto delle cose.

Carattere mezzano e piccolo

A B C D E F

G H I J K L

M N O P Q R

S T U V W

X Y Z. 1. 3. 4. 5. 6.

abcdefghijklmnopqrstuvxyz.

L'uomo tanto può quanto sa.

Il saper soffrire è indizio d'esperienza.

diverse



A B C D E F G H I

J K L M N O P Q R S

T U V W X Y Z

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz.

Ascolta molto e parla poco.

Il sapere è per se stesso uno dei diletti più sublimi. L'ignorante passa la vita insensibile ad ogni soddisfazione che non sia materiale e non vede la bellezza dell'esistenza come se fosse cieco.

Virtù significa Forza e consiste nel saper governare la natura pura e impedirne i traviamenti.

# Intestazioni

## Saggio Calligrafico

Il genere umano e, dal solo individuo in fuori, qualunque minima porzione di esso, si divide in due parti; gli uni usano prepotenza, e gli altri la soffrono.

## Compito
di Lingua Italiana

I traslati e, con voce greca tropi, servono a trasportare il significato primitivo di una parola in un altro od a segnare relazioni che passano fra cosa e cosa.

## Schelber & Zeorn
Negozianti di carrozze

(Stati Uniti) Bridgeport

Attil
Bonaventura

Fascicolo 1°

Parma

li 18

Carattere mezzano



Calligrafia

Corsivo Inglese

Preliminare

Ne

generosi

giusta di glorie

dispensiera

è

morte

# Cartina

In cor gentil ripara sempre amore,
Come augello nel bosco alla verdura;
Non fé amor anzi che gentil core
Nè gentil cor anzi che amor natura.

Guido Guinicelli

# TRATTATO TEORICO-PRATICO

DI

# CALLIGRAFIA

CON CENNO STORICO SULLE SCRITTURE ANTICHE

**E MODERNE**

AD USO

**delle Scuole Tecniche Normali, e Magistrali,**

**degli Insegnanti od aspiranti all' insegnamento dei Litografi ed Artisti**

DEL PROFESSORE

**DELSANTO ZEFFIRINO**

GIÀ DOCENTE-AGGIUNTO DI DISEGNO E CALLIGRAFIA

NELLA SCUOLA TECNICA PAREGGIATA DI PARMA

---

***PARTE II.ª* — TESTO E TAVOLE**

---

PARMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO L. BATTEI

—

1889.

# PREFAZIONE.

In questa seconda parte si volle seguire lo stesso metodo teorico-pratico diffusamente esposto nella prima per una sola scrittura, rimuovendo le spiegazioni dettagliate, poichè come si disse, le scritture hanno tutte una certa relazione ed affinità fra loro, e però il diffondersi sovra particolarità già esposte e che si possono richiamare facilmente alla memoria, riescirebbe solamente una prolissità tediosa e poco utile per chi studia, tanto più che in questa parte si comprendono diversi corsi di scritture.

Il cenno storico sulle scritture antiche esposto nella prima parte rimane invariabile e può servire per ogni classe di studiosi, osservando solo che se deve usarsi nell'insegnamento in pubbliche scuole, chi vi è premesso avrà cura di esporlo in succinto ove la capacità dei discenti è minore, diffondendosi ove incontrerà maggiore coltura, collegandolo col cenno storico che precede ogni scrittura di questa parte.

Anche gli esercizi grafici sono medesimamente disposti con ordine di crescente difficoltà riconosciuto giusto dall'esperienza.

---

## PROGRAMMA PARLICOLAREGGIATO

### PER L' INSEGNAMENTO DELLA CALLIGRAFIA

NEL 2.° CORSO DELLE SCUOLE TECNICHE

---

Novembre dal giorno 1 al 15. — Ripetizione del carattere inglese in formato piccolo, eseguito anche sotto dettatura

Novembre 15-30. — Scrittura italiana. — Breve cenno storico — Utilità della medesima. — Figure ausiliarie di geometria. — Requisiti e regole generali per eseguirla bene. — Analisi ed esercizio di lettere minuscole ascendenti e discendenti con *asta tronca* ed *occhiello*. — Esercizio con parole composte di tali lettere. — Analisi ed esercizio delle lettere maiuscole. — Numeri o cifre arabiche.

Dicembre 1-15. — Esercizi cen parole e sentenze sullo stesso carattere in formato grande e diminuito di estensione.

Dicembre 15-31. — Scrittura rotonda. — Breve cenno storico. — Utilità. — Requisiti e regole generali. — Analisi ed esercizio dei segni radicali e lettere medie in formato *grande*, seguendo lo stesso metodo indicato per la scrittura italiana.

Gennaio 1-15. — Esercizi con parole e sentenze eseguite colle lettere minuscole. — Analisi delle maiuscole.

Gennaio 15-31. — Esercizi graduali con parole e sentenze. — Cifre arabiche.

Febbraio 1-15. — Si continueranno gli esercizi sullo stesso carattere anche diminuito d' estensione.

Febbraio 15-28. — Nuovi esercizi uniti alla scrittura inglese.

Marzo 1-15. — Scrittura gotica. — Breve cenno storico. — Suddivisione in antica e moderna. — Analisi ed esercizio di segni e lettere. — Il rimanente col metodo indicato per la scrittura rotonda.

Marzo 15-31. — Esercizio colle lettere maiuscole formando parole e sentenze. — Cifre arabiche.

Aprile 1-15. — Esercizi sullo stesso carattere anche diminuito di estensione.

Aprile 15-30. — Scrittura detta Gotica moderna collo stesso ordine seguito per l'antica.

Maggio 1-31. — Esercizi come sopra.

Giugno. — Ripetizione alternata di tutti i caratteri insegnati. — Saggi o prove bimestrali.

### Programma pel 3.° Corso.

Novembre e Dicembre. — Ripetizione dei caratteri insegnati nel 1.° e 2.° corso.

Gennaio e Febbraio. — Scrittura Romana. - Cenno storico. — Metodo per eseguirla.

Marzo e Aprile — Prospettiva parallela. — Disposizione estetica dei caratteri insegnati.

Maggio e Giugno. — Esercizi grafici e lettere alfabeti che a mano alzata.

---

## CAPITOLO I.

### Cenno storico sulle scritture antiche.

I Latini fornirono ai Romani i rudimenti della scrittura divisa in due maniere, nei primi tempi di Roma, e sembra a quanto racconta Dionigi di Mileto, che i Pelasgi passando in Italia con Enotro, Pencezio, Evandro ed altri abbiano ai latini stessi, comunicato il loro metodo di scrivere.

Le tavole esistenti in Gubbio e però dette eugubine di composizione pelasgica sarebbero il più antico modello di scrittura latina, ma per le qualità accidentali e la forma essenziale dei caratteri suscitando incertezze sulla loro autenticità, da molti eruditi furono considerate come copie piuttostochè prototipi (1). Tuttavia anche senza altro appoggio materiale, seguendo solamente l' induttivo raziocinio praticato nella prima parte di questo trattato, cioè che le scritture antiche passarono dalla Fenicia alla Grecia, da questa all' Italia, ed essendo i Pelasgi i più antichi popoli della Grecia, è naturale che la loro emigrazione in Italia, abbia esteso il dominio delle scritture orientali.

Sulla tomba di Lucio Cornelio Scipione detto *Barbato*, esiste un' antica iscrizione in lingua latina, e caratteri omogenei, eseguita nell' anno 500 di Roma.

---

Ora dunque i Latini che dai Pelasgi appresero la scrittura. diedero campo ai Romani di formarsene una propria distinta dalle altre, che venne conservata con belle proporzioni fin sotto il regno d' Augusto, incominciando a decadere sensibilmente durante i suoi successori ed alterandosi per innovazioni piuttosto di gusto individuale usurpate dalle maniere seguite dai Visigoti, Franchi e Longobardi che invasero l' Italia.

Sotto il regno di Carlo Magno la scrittura riprendeva il primiero onore e con maggiore diligenza ne furono raccolte e divulgate le parti capitali, susseguendo di nuovo a questo periodo di avanzamento un altro di decadenza fino verso il secolo XIII, durante il quale la scrittura gotica prevalse sulle altre fino al XV secolo in Italia, conservandosi maggiormente in Allemagna. ed anzi dall' usanza prolungata presso questa nazione e dal perfezionamento introdotto nella forma dei diversi caratteri acquistò anche il nominativo di scrittura alemanna, in uso presentemente e divisa in due parti che distinguonsi colle denominazioni di *gotica* antica e moderna.

I diversi periodi di miglioramento e decadenza della scrittura si devono in parte attribuire ai mezzi adoperati per eseguirla, perciò essendo ora i prodotti dell' industria e delle arti giunti a tale punto di perfezione da lasciar poco a desiderare, così anche la scrittura provvista doviziosamente di tali mezzi ha pure raggiunto un alto grado di perfezionamento.

---

## CAPITOLO II.

### Della scrittura italiana.

#### Articolo I.

*Cenno storico.*

Le scritture accennate nel I.° capitolo ebbero costantemente una forma quadrangolare e circolare, eseguita inoltre in senso perpendicolare alla linea che serve di base ai caratteri, si come può verificarsi in codicetto cartaceo del secolo XVI, esistente nella Reale Biblioteca di Parma, nel quale trattasi di *Alchimia* ed ove sono notate diverse formole con cifre arabiche eguali a quelle presentemente in uso.

La forma delle lettere nei capoversi è romana, le interfrasali sono in parte di tipo gotico, in parte rotondo.

Sull'incominciare del secolo XVII, come scorgesi in altro codice cartaceo esistente nella stessa Biblioteca del Prof. De Alpharo intitolato *Censura Censurae contra librum de recto usu opinionum,* la scrittura, pure conservando in parte la forma gotica e romana, tende però ad avere una leggera inclinazione a destra e conseguentemente le lettere prima di forma circolare acquistano l'ovale od ellittica, che naturalmente viene eseguita con maggiore facilità coll'indicata inclinazione.

In altro codice di *Ascetica* intitolato *Pane dell' anima* pure del Secolo XVII e specialmente nel frontespizio miniato le parole — *Scritto ad onore della* — hanno la forma propria della scrittura italiana che intendesi di far conoscere colle prime tavole di questo trattato.

Ora però è necessario considerare che durante questo ultimo periodo di tempo e molto più nel secolo XVIII la scrittura era eseguita in due maniere, cioè l'una distinta con carattere detto *corsivo*, l'altra con carattere detto *formato* o *posato* (1) distinguendo tale scrittura col nome di italiana perchè formata, come si cercò dimostrare, con successivi cangiamenti nella sola Italia.

Colla prima maniera si adoperava la penna, sempre di volatile, a punte acute, e colla seconda la penna a punte smussate perciò si otteneva speditezza e tratto sottile nel corsivo e forma più corretta col posato.

Siccome in questo trattato s'intende di far conoscere quanto deve essere fatto con regolarità, perocchè servirà ad una classe di studiosi già pratica di cognizioni elementari, tanto più che l'indicato corsivo ha qualche affinità colla scrittura inglese eseguita senza cura, perciò verranno solamente esposte le norme adatte ai caratteri che costituiscono la scrittura italiana eseguita con penna tagliata.

Soltanto si osserva che l'inclinazione di questa scrittura stabilita da diversi autori di trattati minore di 45 gradi si volle in questo mantenerla con tale pendenza e però eguale a quella esposta pel carattere inglese nella prima parte, non solo per essere in armonia colla medesima, ma anche perchè si crede più facile l'apprendimento del parallelismo nelle lettere, e quindi di uno dei requisiti principali per ottenerne la pronta esecuzione dallo studioso, potendo esso variarla, di poco ben s'intende, secondo il suo gusto, quando sia fornito delle altre cognizioni inerenti alla scrittura medesima.

L'utilità che presenta la conoscenza di questa scrittura è sotto ogni rapporto senza confronto; primieramente perchè può servire

---

(1) Elementi di Calligrafia di Francesco Soave (Parma)

di profittevole esercizio come le altre affini eseguite con penna tagliata e poi perchè nelle intestazioni e frontespizi può occupare il primo posto qualora chi ne ha conoscenza sappia disporla con diligenza e sentimento.

Quand'anche non vi fosse altra ragione rapporto all'utilità, basterebbe solo quella di non lasciare nell'oblio una scrittura sorta in Italia.

*Nei capitoli III, IV e V sono i cenni storici per le altre scritture.*

## Articolo II.

## Figure ausiliarie di geometria.

*Tav. I.*

Si trova conveniente indicare le figure di geometria che possono servire per la scrittura italiana e premetterne la spiegazione, alle altre cognizioni che riguardano la scrittura medesima.

Fig. 1.ª Nella prima figura il quadrato la di cui definizione è stata esposta nella prima parte di questo trattato, viene sezionato dalla diagonale inclinata a destra formando due angoli alterni interni che si vollero dividere con bisettrici, le quali serviranno di guida per il portamento della penna nella scrittura italiana.

Fig. 2.ª — L'indice colla divisione sessagesimale di questo circolo, segna i 45 gradi per la direzione del tratto forte, e 65.° per il sottile nell'indicata scrittura, corrispondente quest'ultima inclinazione alla bisettrice di cui nella prima figura.

Fig. 3.ª — La parte tronca o smusso della penna si vede su questa figura posto in modo parallelo alla bisettrice superiormente ricordata, per tal modo l'asse della penna stessa riesce, pressochè perpendicolare alza detta bisettrice.

Fig. 4.ª — La figura quarta indica il tratteggio discendente col portamento della penna stabilito nella figura precedente.

Fig. 5.ª — In questa chiaramente appare come viene formato l'ellisse corrispondente alla lettera *o* minuscola, rimanendo invariabile il portamento di penna più volte menzionato.

Tuttociò per la scrittura italiana.

## Articolo III.

### Requisiti e regole generali.

È troppo naturale che la posizione del corpo, pur variando i caratteri, rimane identica a quella indicata nella prima parte per la scrittura inglese. — È solamente il portamento della penna che si cambia sensibilmente ed in modo che la sua proiezione sul quaderno sia pressochè normale alla linea inclinata a 65 gradi ed appoggiando il portapenne alla metà dell'ultima falange dell'indice, cioè tenendolo più dritto.

Con tale portamento si potrebbero eseguire tutte le lettere della scrittura in discorso, soltanto alcuni sottili che servono di egature riescono eseguiti meglio coll'angolo sinistro della penna che è più acuto dell'angolo a destra nelle penne moderne metalliche essendo altrimenti pel passato. Questo cambiamento lo si deve in special modo al perfezionamento delle scritture gotiche e rotonda.

La penna di volatile presenta il vantaggio di poterla ridurre a piacimento e siccome si ottengono angoli precisi, così il carattere riesce eseguito con molta pulitezza, però ora si possono sostituire colle penne matalliche fabbricate con esattezza sufficiente.

Rapporto alla pendenza del foglio su cui si scrive, al parallelismo ed alla uniformità delle lettere, si riporta lo studioso a quanto venne stabilito nei principî generali pel carattere inglese.

La distanza fra le lettere è pure la stessa, come fra una parola e l'altra.

Soltanto devesi notare qualche varietà nelle lettere ascendenti e discendenti per le quali sarà necessario diminuire la lunghezza, di

poco ben s'intende, e ciò in causa della differenza che vi è fra il *tratto forte* in confronto alla scrittura inglese.

L'altezza delle maiuscole si tiene pari alle minuscole più lunghe ascendenti.

Le cifre arabiche ascendono un terzo della lettera media oltre la linea superiore.

Anche questa scrittura va eseguita su linea retta e non su curva, e qualora si voglia adornare di grafici sarà necessario adoperare le penne con punte acute.

## Articolo IV.

## Analisi particolareggiata delle lettere.

### § 1. *Segni e lettere minuscole.*

*Tav. II.*

A sinistra della seconda tavola sono disposti sulla prima linea i quattro segni radicali che servono a comporre alcune lettere, la esecuzione dei quali non presenta difficoltà se non in quanto riguarda la curva in alto e in basso unita al sottile di legatura che si può eseguire con un debole movimento di penna, riportandola tosto nella primitiva posizione ed avendo sempre cura nel resto che la parte tagliata aderisca intieramente alla carta.

Nella seconda linea vi sono lettere con una forma speciale che servono precisamente a distinguere la scrittura dalle altre e sono l'*n*, *r* ed *m*, la prima delle quali è composta di un *asta* unita ad una *mistillinea;* la seconda pure di un'*asta* con curva ellittica in alto; la terza di un'*asta, curvo-retta* e *mistillinea.*

Così nella terza linea la sola lettera *e* porta tratto forte nell'occhiello in conseguenza della penna tagliata.

Nella quarta, la lettera *r* ha una curva a cuore, che eseguita geometricamente dovrebbe essere simmetrica.

Le parole che vengono dopo servono di esercizio senza avere alcuna importanza caratteristica.

A destra della tavola stessa trovansi le ascendenti e discendenti, e così nella prima linea con estensione di una lettera media ad eccezione del *p* eseguito con varietà di forma, nella seconda ascendono tutte con asta tronca e di un terzo oltre una lettera media dalla linea superiore.

Le discendenti della terza linea possono avere tutte l' occhiello, benchè due, per varietà di forma, sieno prive.

La sola lettera f, in questa scrittura ascende e discende di una quantità eguale allorquando ha curva in alto e in basso.

Il punto di principio delle minuscole trovasi nella stessa posizione indicata pel carattere inglese, salvo le ascendenti con asta tronca che non si possono eseguire con tratto continuo.

## § 2. ***Analisi delle maiuscole.***

### *Tav. III.*

Lasciando a parte le minuscole che in questa tavola formano la prima linea, già analizzate, si passerà alle Maiuscole che si vollero disporre in ordine alfabetico, senza cioè anteporre le più facili e quelle di forma affine, poichè si crede lo studioso giunto ad un certo grado di coltura nell' arte calligrafica da renderlo atto a fare tale scelta, e poi perchè la differenza fra lettera e lettera, rapporto a difficoltà d' esecuzione, in questa scrittura è minore.

L' altezza delle maiuscole, come si disse, pari alle minuscole ascendenti più alte, si stabilisce di una lettera media più un terzo oltre la linea superiore, e quindi minore in confronto al carattere inglese più isvelto e leggero.

Mantenendo il portamento indicato colla penna l'effetto del

chiaro scuro riesce naturalmente dal movimento che esige la forma delle lettere perciò si scorge in generale che il sottile è parallelo alla bisettrice che regola la posizione della penna e il tratto forte è sempre in senso opposto o in senso diagonale.

La sentenza eseguita sotto rende maggiormente appariscenti le regole esposte.

### § 3. *Scrittura italiana diminuita d'estensione.*

*Tav. IV.*

Come venne esposto pel carattere inglese altrettanto in questo, la diminuzione delle lettere rapporto alla loro lunghezza è affatto arbitraria, ma scomponendola in tre parti riesce non solo in armonia col metodo seguito nella prima parte di questo trattato, ma si otterrà in pratica un risultato superiore a quanto puossi a primo aspetto giudicare

La prima lettera eseguita a sinistra della tavola in carattere grande, divisa in due parti in senso longitudinale, determina l'altezza delle medie nel carattere che parimenti si chiamerà mezzano e di conseguenza anche il tratto forte diminuirà di una quantità eguale alla metà del tratto che forma la prima lettera.

È vero e costante il principio che diminuendo la lettera media aumenta l'ascendente e discendente, ma devesi anche notare che tanto in questa scrittura, quanto nelle altre, dette d'intestazione, tale verità è poco sensibile in causa della maggiore estensione nel tratto forte.

Così le Maiuscole e le ascendenti più lunghe avranno un'estensione di una volta e mezzo la lettera media oltre la linea superiore.

Le cifre arabiche possono ascendere un terzo della lettera media.

Suddiviso il mezzano per metà, si ottiene il piccolo ed in questo le maiuscole si possono tenere alte due lettere medie, sempre si intende sopra la linea superiore.

## CAPITOLO III.

### Della Scrittura rotonda.

#### Articolo V.

*Cenno storico.*

Dopo le ultime azioni d'arme di Federico Barbarossa e il conseguente suo ritiro dall'Italia, cessava l'influenza straniera, e la penisola andava consolidandosi in governo autonomo; però ad una quiete che pareva duratura sorsero nuove discordie ed influenti personaggi di quei tempi crearono due partiti che vennero distinti colle denominazioni di Guelfi e Ghibellini.

Il partito dei Guelfi era sostenuto dal Papa, quello dei Ghibellini dagli imperatori di Germania.

Federico II nipote del Barbarossa aiutato da Ezzelino d'Onara, di origine Germanica si fece capo dei Ghibellini contro la lega lombarda sostenuta dai Veneziani e Genovesi, rappresentante la parte guelfa.

Dopo molte vicende belligere fra i due partiti, rimaneva vinto quello capitanato da Federico che aveva stretto d'assedio la città di Parma per rendersene padrone, incontrando nell'eroica difesa dei Parmigiani e in una sortita dei medesimi, coronata da splendida vittoria, la fine delle sue azioni guerresche.

Il figlio di Federico, Corrado IV, avvelenato da Manfredi suo fratello, lasciò erede dell' impero e regno di Sicilia Corradino.

Manfredi mettendosi a capo dei Ghibellini che sparsero la voce della morte di Corradino, si fece incoronare re delle due Sicilie, ma le proteste dell' imperatrice madre di Corradino unite alle minaccie dei Tedeschi, indussero il Papa a ricorrere al principe francese Carlo Conte d' Angiò, che scese in Italia con numeroso esercito, allo scopo di sedare i tumulti.

Benchè simile avvenimento accadesse molto tempo prima per opera di Pipino e Carlomagno che affrettarono la caduta dei Longobardi, pure non ha alcuna importanza storica per la scrittura che forma l' oggetto di questo cenno, e nemmeno lo stanziarsi dei Normanni in Italia fornisce cognizioni anteriori all' epoca che verrà stabilita rapporto alla scrittura medesima.

Solamente dopo quanto avveniva nel secolo XII incomincia ad apparire in documenti pubblici e privati la scrittura rotonda, specialmente in Francia, e però detta francese.

È quindi probabile che i francesi stessi durante il loro soggiorno in Italia, abbiano attinte cognizioni di scrittura dai metodi allora in uso, modificandoli e formandone una propria e ben distinta dalle altre quale è la rotonda, che si può accertare ha origine dai caratteri gotici del medesimo secolo, come appare dal confronto di Manoscritti dell' indicata epoca.

È chiamata rotonda perchè tende in tutte le parti a seguire la curva circolare.

Dopo il carattere inglese si può asseverare che la scrittura più usata sia la rotonda, la quale oltre servire di parte ornamentale in qualsiasi opera calligrafica, è anche la più adatta per distinguere con prontezza quanto si desidera riesca più appariscente in sunti, compiti, registri e simili lavori di scritturazione.

## Articolo VI.

### Figure ausiliarie di Geometria.

*Tav. I.*

Nella Fig, 6.ª, il quadrato è diviso dalla diagonale inclinata a destra, e come è noto, corrispondente all' inclinazione di 45 gradi nella divisione sessagesimale del circolo.

La penna deve tenersi in modo che la sua larghezza nella punta sia parallela all' indicata linea e con tale portamento facendo scorrere la penna stessa dall' alto in basso si otterrà un segno corrispondente all' asta con forma romboidale.

La serie dei quadrettini disposti l' uno sotto l' altro in modo che la loro diagonale forma una linea sola, collocati a destra di questa figura, servono a determinare l' altezza del carattere.

La Fig. 7. si ottiene mediante un movimento di rotazione che lascia le parti parallele alla diagonale di 45 gradi in *sottile* e le altre in senso opposto con *tratto forte*. La parte interna è circolare, ma l' esterna riesce schiacciata in causa precisamente dell' invariabile portamento di penna.

## Articolo VII.

### Requisiti e regole generali.

Senza punto cambiare i suggerimenti dati per la posizione del corpo, sarà necessario solo raccomandare che il portapenne si tenga come venne indicato per la scrittura italiana, cioè poco inclinato, affinchè l' inchiostro non si stacchi dalla penna pregiudicando la pulitezza dei tratti.

Se l' estensione della punta è di un millimetro, come per la scrittura precedentemente analizzata per rapporto al carattere di formato grande, non è possibile, senza derogare all' estetica di questa scrittura, abbracciare tutto lo spazio fra le due linee nei quaderni comuni, che è come si disse di otto millimetri misurati in senso verticale, ma sarà necessario dividere tale spazio in cinque parti ed abbracciarne quattro colle lettere medie.

Il foglio su cui si scrive devesi tenere senza alcuna inclinazione a destra o sinistra, se vuolsi ricordare i principi generali stabiliti nella prima parte di questo trattato.

La distanza fra le lettere e parole si determina colla radicale o, sempre in armonia colle altre scritture analizzate.

L' altezza delle maiuscole è pari alle minuscole con occhiello.

Questa scrittura si può con ottimo risultato eseguire anche su linea curva.

## Articolo VIII.

## Analisi particolareggiata delle lettere.

### § 4. *Segni e lettere minuscole.*

*Tav. V.*

I segni che servono a formare alcune lettere in questo carattere sono soltanto tre, *asta, retto-curva* e *mistillinea*, mancando la *curva-retta.*

Seguendo l' avvertenza di abbracciare l' estensione determinata dai quattro piccoli quadrati eseguiti a sinistra e ponendo la parte tagliata della penna parallela alla diagonale di 45 gradi, le aste o perpendicolari si possono eseguire con movimento uniforme.

La *retto-curva* può unirsi a metà della susseguente, ovvero anche in alto, ma ciò riesce più difficile e dà causa a debole movimento di penna. — Così dicasi della mistillinea.

La lettera *u* è composta di due *retto-curve* mentre l' *n* è preceduta da un asta e l' *m* da due.

La lettera *e*, se preceduta da altra, per eseguirla bene è necessario staccare la penna, portandola sulla metà dello spazio abbracciato dalla medesima.

Le altre lettere medie non presentano difficoltà d' esecuzione.

Le lettere *td pq* ascendono e discendono ordinariamente una lettera.

Le ascendenti e discendenti con occhiello si tengono lunghe una volta e mezzo la lettera media, oltre le linee superiore ed inferiore osservando che la difficoltà maggiore s' incontrerà nelle ascendenti se non si avrà cura di seguire col sottile la determinata pendenza.

La lettera *f* si può eseguire con o senza curva in basso portando ben poca differenza d' estensione in questa parte confrontata coll' ascendente.

Le cifre arabiche sono alte quasi due lettere medie.

### § 5. *Analisi delle maiuscole.*

*Tav. VI.*

Nelle maiuscole disposte in ordine alfabetico le difficoltà d'esecuzione fra l' una e l' altra è anche minore della scrittura italiana.

Benchè siasi stabilito che la curva circolare serve di tipo a questo carattere pure in alcune lettere l' intera estensione si può dire di forma piuttosto ovale od ellittica, cioè nell' A C D E G O Q T ed X.

La parte principale della lettera *I* nel carattere inglese si ritenne composta di due parti di ellisse unite insieme in senso alternativo e formanti una gola diritta. In questo carattere invece si può ritenere la parte medesima composta di due quarti di circolo pure uniti in senso alternativo; così dicasi delle affini B D F H J K L P S ed anche della parte a sinistra del V.

Le cifre ascendono un terzo della lettera media.

Il circostanziare cose di minore importanza sarà compito dell' insegnante.

### § 6. *Scrittura rotonda diminuita d' estensione.*

*Tav. VII.*

Seguendo sempre lo stesso metodo indicato per le altre scritture si dividerà la lettera di formato grande in due parti eguali, una delle quali servirà per istabilire l' altezza delle lettere medie nel carattere che pure si chiamerà mezzano in confronto al primo.

Le ascendenti e discendenti aumentano di quantità poco sensibile sempre per la ragione esposta riguardo ai caratteri d'intestazione.

Le cifre arabiche ascendono una lettera media oltre la linea superiore.

Nel piccolo, cioè la metà del mezzano, l' altezza delle maiuscole è più sensibile e può stabilirsi oltre due lettere medie dalla più volte indicata linea.

## CAPITOLO IV.

## Della scrittura gotica.

### Articolo IX.

### *Cenno storico.*

I Goti, famosi popoli della Germania, chiamati anche *Gotoni* o *Gitoni*, nel terzo secolo dell' era volgare uscirono dai loro paesi divisi in cinque tribù conosciute sotto il nome di Vandali, Longobardi, Gepidi, Ostrogoti e Visigoti, minacciando d' invadere le provincie romane.

Dati solo alle armi, in breve tempo conquistarono ed estesero il loro dominio sopra tutte le parti del mondo allora conosciuto, scompigliando l' impero romano e precipitandone la caduta.

Ora vinti, ora vincitori riescirono nel 400 a conquistare i' Italia guidati da Radagasio ed Alarico. Anzi per opera di quest' ultimo, Roma ebbe a soffrire un secondo saccheggio più orribile dell' altro prodotto dai Galli guidati da Brenno.

Che questi popoli si curassero di lettere ed arti è cosa più che certa, anzi destinavano e favorivano chi di loro dedicavasi a tale ufficio.

Infatti avevano una lingua di fazione propria e per loro istruzione un vescovo dei Goti che abitavano la Dacia e la Tracia di nome Ulfila o Vulfila, verso la metà del IV secolo, tradusse nella loro lingua la Sacra Bibbia.

Filostorgio, storico ecclesiastico, attribuisce la gloria ad Ulfila d'aver inventato le lettere gotiche, componendole con elementi greci e latini, ma veramente se tale asserzione non è in tutto vera, poichè anche prima di lui, e senza la combinazione di tali caratteri, i Goti avranno adoperato qualche metodo di scrittura, pure bisogna però convenire che vi abbia introdotto qualche modificazione perfezionativa, perchè la sua traduzione ha valso per rendere nota la lingua dei Goti e determinare in modo preciso la forma del loro alfabeto (1).

Sarebbe troppo lungo e non consentaneo alla brevità che esige un cenno storico, il narrare le successive vicende dei Goti, che sotto diversi nomi, imposero i loro usi e costumi, leggi ed arti, in varie parti d'Italia, ma siccome si desidera restringere l'importanza delle cognizioni alla sola scrittura, toccando per quanto è possibile le trasformazioni capitali subìte dalla medesima, così si aggiungerà che fino al VII secolo i caratteri latini, corrotti e guasti, figurano in monumenti lapidari e nelle medaglie uniti ai caratteri gotici e dopo il IX secolo si perdeva assolutamente il gusto della bella scrittura.

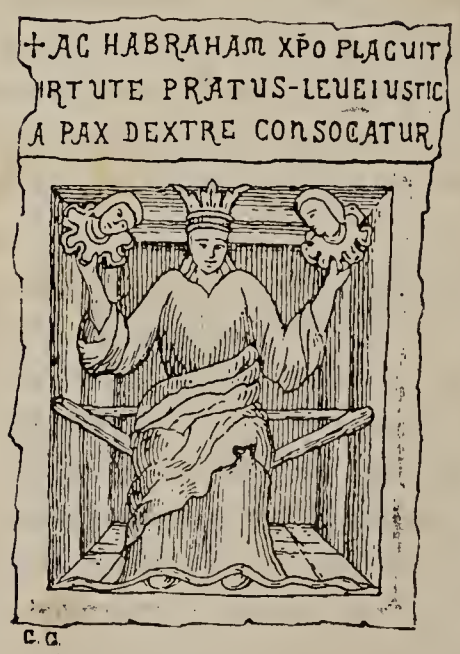
Soltanto poco dopo il Secolo XI, salvo le stravaganze unite ad alcune lettere, la scrittura gotica incominciò a prendere una forma angolosa distinta dalle altre di epoca anteriore, per una certa regolarità geometrica, cosicchè a somiglianza dell'architettura, i caratteri gotici sorsero nel loro massimo perfezionamento dopo la caduta dei Goti medesimi.

Nel secolo XII i caratteri anzidetti si univano a quelli di forma romana specialmente nei monumenti, quando l'iscrizione era eseguita con lettere maiuscole, come può rilevarsi dalle diciture scolpite sopra bassorilievi collocati nello zoforo del Battistero di Parma, opera di Benedetto Antélamo od Antélami, scultore-architetto, incominciata nel 1196, ed in monumenti consimili.

---

(1) Maltebrum.

Si riportano sotto le indicate inscrizioni e le figure simboliche a cui riferiscono.



Da queste iscrizioni chiaramente appare quanto fu detto sopra che tali caratteri, chiamati presentemente semigotici, sono una combinazione di scrittura gotica e romana.

Il significato simbolico delle figure ha qualche relazione colla

scrittura Geroglifica egiziana esposta nella prima parte di questo Trattato, nel presente caso non molto determinata, imperocchè senza l'iscrizione posta sopra i detti bassorilievi, sarebbe stato molto difficile, per non dire impossibile, interpretare per la Fede, Speranza, Carità e Castità le figure di mezzo che sostengono nel primo, cioè dalla Fede, due busti rappresentanti la Pace portata dalla destra e la Giustizia dalla sinistra; nel secondo la Speranza colla Prudenza e Modestia; nel terzo la Carità colla Dolcezza e Pietà; nel quarto la Castità colla Pazienza e l'Umiltà.

Nelle altre svariate figure dello stesso zoforo si può asseverare che nel loro complesso alludono alla vita umana in lotta fra il bene e il male detta Psicomachia dal greco ψυχή, che leggesi *psiche* e significa anima, e μάχη che leggesi *machi* e significa combattimento, cioè lotta sostenuta dalla volontà e dal vigore dell'anima.

Infatti sarebbero su tale zoforo insieme uniti animali allusivi a virtù come l'Aquila, il Cavallo, l'Ariete il Gallo ecc, con animali e mostri adombranti vizi come il Cinghiale, il Lupo, le Sirene, i Centauri ecc. (1).

Tuttociò è in relazione anche col monumento, perocchè dall'epoca rituale del battesimo pei cristiani incominciando la vita, incominciano eziandio le lotte per mantenerla, che più tardi si rendono palesi all'essere umano nella scelta del bene dal male, della virtù dal vizio; rappresentate secondo i tempi, gli usi e costumi con rivelazioni allegoriche o scientifiche dissertazioni.

Nel carattere minuscolo riscontrasi maggiore distinzione dalle altre scritture, come appare in tavola scolpita ed incastonata sulla facciata del Duomo, a poca distanza dal citato monumento, di epoca posteriore, cioè del secolo XIV, dalla quale si rileva oltre la forma gotica angolosa anche l'affinità coi caratteri eseguiti su documenti cartacei.

Nei secoli successivi e specialmente sovra documenti relativi ad atti pubblici e privati, la scrittura gotica assumeva una forma più corretta, fino a che si ridusse ad una combinazione semplice di linee spezzate unite a poche curve, rapporto all'alfabeto minuscolo,

---

(1) Il Battistero di Parma descritto da Michele Lopez (1853).

con somiglianza più complicata nel maiuscolo, presentemente distinta colla denominazione di scrittura Gotica antica.

Ultimamente si vollero cambiare le angolosità caratteristiche della scrittura gotica ed unirvi ornamenti curvi per renderla più graziosa e leggera, mantenendo le stesse proporzioni per rapporto all'altezza e larghezza, chiamandola scrittura gotica moderna.

Dai Francesi è detta *fracture* in causa delle varie parti staccate l'una dall'altra.

Dalla conoscenza di queste scritture si ha l'utilità di poter variare le intestazioni in mille guise e con una certa speditezza in confronto ai caratteri ornamentali.

## Articolo X.

## Figure ausiliarie di geometria

*Tav. I.*

Come venne suggerito per la scrittura rotonda altrettanto per la gotica è necessario tenere la parte smussata della penna parallela alla diagonale di 45 gradi, come si scorge nella Fig. 8; per tal modo si avrà parallelismo dell' asse coll' altra diagonale. Facendo scorrere la penna su quest' ultima linea si ottiene una parte del segno radicale di forma rettangolare ed abbassando la penna si eseguisce un' altra parte detta perpendicolare, che si unirà all' ultima eguale alla prima, denominate diagonali.

I cinque piccoli quadrati uniti come per la scrittura rotonda servono a determinare l' altezza intera delle lettere. Uno in alto e l'altro in basso limitano le diagonali e tre in mezzo servono per la perpendicolare.

Non variando il portamento della penna il tratto in senzo diagonale riesce più esteso del tratto verticale.

La Fig. 9. rappresenta una lettera formata geometricamente da porzioni di circolo.

## Articolo XI.

### Requisiti e regole generali.

Si riporta lo studioso a quanto venne suggerito per la scrittura rotonda rapporto alla posizione del corpo e portamento della penna.

Siccome questa scrittura è composta in generale di linee rette in senzo diagonale e verticale e di archi di circolo, così la loro esecuzione riesce più facile in confronto alle altre scritture.

È naturale che il foglio su cui si scrive deve tenersi senza alcuna inclinazione, se la scrittura viene eseguita su linea retta.

La distanza fra le lettere e parole è in armonia colle altre scritture analizzate e la lunghezza delle ascendenti e discendenti che corrispondono a quelle con occhiello nel carattere inglese, non supera una volta la lettera media, oltre le linee superiore ed inferiore, quando è di formato grande, mantenendosi di eguale altezza le maiuscole.

Le cifre arabiche possono essere alte una lettera media più un terzo della medesima.

Anche questa scrittura riesce egregiamente eseguita su curva.

## Articolo XII.

### Analisi particolareggiata delle lettere.

#### § 7. *Segni e lettere minuscole.*

*Tav. VIII.*

I segni radicali sono tre disposti sulla prima linea di questa tavola e corrispondenti, il primo alla *retta-curva* composto della perpendicolare e diagonale inferiore; il secondo alla *curva-retta*, colla

diagonale superiore e perpendicolare; il terzo alla mistillinea, colle due diagonali unite alla perpendicolare.

Siccome questa scrittura ha una forma affatto rettangolare, così volendo determinare geometricamente la forma stessa, si avrà cura che l'altezza sia doppia della larghezza per le lettere simili all'*o*, perciò inscritte in un rettangolo formato da due quadrati tangenti.

Nella seconda linea la lettera *n* si distingue dall'*u* per avere un quadrettino sul termine della perpendicolare che si eseguisce spingendo verso sinistra la penna, così dicasi della lettera *m* nelle prime due parti.

In generale le lettere s'incominciano da sinistra a destra e sono precedute da sottili, se portano la diagonale superiore.

Le corrispondenti a quelle con occhiello sono provviste in alto di una curva che si eseguisce dopo la parte principale.

Le discendenti come il j. g. y. hanno un estensione di poco minore ad una lettera sotto la linea che serve di base al carattere.

La distanza fra le parole può essere modificata in relazione allo spazio che deve occupare un'intestazione, ma si può stabilire anche colla larghezza della lettera *m*.

### § 8. *Analisi delle maiuscole.*

*Tav. IX.*

Benchè si creda superfluo un esame particolareggiato delle maiuscole dopo quanto è stato detto rapporto alle altre scritture, tuttavia saranno convenienti le seguenti osservazioni.

La lettera *A*. deve avere una forma triangolare, di larghezza pressocchè eguale alle altre lettere, salvo poche eccezioni, perciò il sottile che trovasi a sinistra non può essere eseguito col portamento di penna suggerito, ma è necessario adoperare l'angolo sinistro della penna stessa: così dicasi di tutti i tratti sottili che servono di ornamento.

Nella lettera *B* dopo di avere eseguito la mistillinea dall'alto in basso i tratti che sono uniti alla medesima in senso orizzontale si faranno meglio portando la penna colla sua parte smussata in modo quasi verticale e così per tutte le altre lettere provviste di tale ornamento.

### § 9. *Scrittura gotica diminuita d' estensione.*

*Tav. IX.*

Nella stessa tavola e precisamente dopo la sentenza in carattere grande trovansi altre due diminuite d'estensione, sì per rapporto all' altezza delle medie, come pel tratto forte

Gioverà rammentare che diminuendo la lettera media aumenta l' ascendente, perciò le maiuscole ascendono un pò più d' una radicale sulla linea superiore.

Per la stessa ragione nell' ultima linea la maiuscola ascende quasi due lettere medie.

Siccome è stato seguito lo stesso ordine esposto per le altre scritture, così si chiamerà carattere piccolo l' ultimo, come mezzano l' altro in confronto al grande adoperato per la prima sentenza.

## Articolo XIII.

## Analisi della scrittura gotica moderna

### § 10. *Segni e lettere minuscole.*

Escludendo un articolo a parte per rapporto ai requisiti e lettere perocchè si possono adottare i suggerimenti che riguardono la scrittura gotica antica e tutto quanto è dipendente dai medesimi, s'incomincierà senz' altro dall' esame dei segni e delle lettere.

Sono egualmente tre i segni radicali che servono a comporre le lettere pei quali è solo da notarsi che l' unione della perpendicolare colle diagonali è curvilinea e perciò spogliata di quel tratto

sottile in senso pure diagonale, opposto al tratto forte, che caratterizza la gotica antica.

Delle lettere medie si distinguono per forma speciale l' *e s m n v*; la prima avente una mistillinea a destra che s' incomincia fuori dalla linea superiore, la seconda di forma affatto curvilinea, e le altre con arco di circolo sull'ultima parte.

La lettera *o* tende alla forma di lente prodotta geometricamente dall' intersezione di due circoli eguali col centro sulla stessa linea: così dicasi delle derivate.

Le ascendenti più lunghe sono provviste in alto di arco di circolo messo in senso opposto a quello stabilito per la gotica, che serve in alcune anche di base. Le discendenti hanno andamento più curvilineo.

Per l'altezza e distanza fra lettere e parole si tragga norma dalla scrittura precedentemente analizzata.

Le cifre arabiche hanno la stessa altezza indicata per la gotica antica.

### § 11. *Analisi delle maiuscole.*

*Tav. XI.*

In questa scrittura le maiuscole hanno tutte una forma curvilinea che tende in qualche maniera ad approssimare la scrittura stessa alla rotonda e che si vollero spogliate di ornamenti grafici alle medesime comunemente uniti, affinchè ne riesca più facile, l'apprendimento.

La lettera *A* e le affini *B. M. N. P. R. U. V. Y. Z.* hanno una parte a sinistra di forma affatto circolare che si unisce alle altre mediante tratto sottile in senso diagonale.

Le altre lettere nel complesso presentano molta varietà, ma nelle medesime predomina però la curva formata da due quarti di circolo uniti in senso alternativo, siccome nella parte principale delle lettere *E. F. H. I. K. L.*

Le racchiuse interamente da curva circolare sono il *C. G. O. Q. T.*

§ 12. ***Scrittura gotica moderna diminuita d' estensione.***

*Tav. VI. XI.*

Collo stesso metodo seguito per la scrittura gotica antica si divisero le lettere medie del carattere grande per metà, come si scorge dalla seconda sentenza in questa tavola, confrontandola colla prima, diminuendo parimenti il tratto forte ed osservando per quanto fu possibile le regole esposte nelle precedenti analisi; perciò si chiamerà carattere mezzano la scrittura eseguita con tale estensione e piccolo il carattere adoperato per l'ultima sentenza.

## CAPITOLO V.

## Della Scrittura Romana

### Articolo XIV.

### *Cenno storico.*

I popoli del Lazio che abitavano particolarmente lungo il Tevere, da Roma insino al mare erano formati dalla unione degli Aborigeni coi Pelasgi venuti dalla Tessaglia e dagli Arcadi condotti da Evandro, come venne esposto nel principio di questa parte.

Da Pico figlio di Paturno a Numitore aio di Romolo trascorsero cinque secoli, senza che memorie storiche e monumenti sincroni attestassero con autenticità un progressivo sviluppo di scienze ed arti presso i detti popoli. Ciò che assolutamente si può accertare è che l' immigrazione dei Greci avrà portato di conseguenza in tale località le cognizioni scientifiche ed artistiche dell' oriente.

La fondazione di Roma per opera dei fratelli Romolo e Remo è fissata nell' anno 753 avanti l' era volgare. Sorgeva alle falde di un colle detto Palatino, con rapidissimo incremento traendo seco anche quello delle scienze ed arti, che si manifestarono fin da principio colla Scuola Pittagorica, durante la quale si congettura che anche la maniera di scrivere fosse scelta e studiata nell' istituto diretto dal celebre filosofo.

E opinione di alcuni autori che i Romani ricevessero dagli Etruschi le lettere dell' alfabeto e i numeri coi rispettivi nomi; ma se vuolsi considerare negli Etruschi medesimi una parte di quei popoli detti Tirreni e discendenti da Tiras figlio di Jafet che dall' Asia passarono in Italia, si converrà sempre che il centro d' evoluzione della scrittura fu in Oriente.

I Romani da principio si servirono delle sole lettere maiuscole perchè le minuscole furono introdotte molto tardi quando s' incominciò a scrivere.

Si usarono prima le tavolette di cedro, bosso ed avorio intonacate di cera sovra le quali si incideva con uno stilo appuntato da una parte e piatto dall' altra per appianare le incisioni quando occorreva fare qualche correzione.

In seguito venne più comodamente usata la pergamena, inventata in Pergamo città della Misia contrada dell' Asia minore, durante il regno di Eumene l' anno 258 avanti Gesù Cristo.

Per scrivere sulla pergamena e sui papiri usavasi il calamo o cannuccia che si fendeva nello stesso modo delle [penne di volatili messe in uso, come è noto, nel 553 dell' era corrente.

I caratteri Romani coll' odierno delineamento estetico sono si può dire un prodotto del corrente secolo, giacchè prima se vi era la forma, mancava in parte l' eleganza.

## Articolo XV.

## Figure ausiliarie di geometria.

*Tav. I.*

Le figure geometriche che possono servire per i caratteri Romani, oltre quelle già indicate e delle quali si è data spiegazione sono, il triangolo, rettangolo e rombo. V. Fig. 10. 11. 12. e 13.

Il triangolo, che è una figura piana chiusa da tre lati, si chiama

isoscele od equicrure quando ne ha due eguali, e scaleno se ha i lati diseguali.

Il rettangolo è un quatrilatero che ha i lati opposti eguali e perpendicolari, di cui due più lunghi degli altri due.

Il rombo è pure un quadrilatero coi lati eguali di cui due sono obbliqui.

In queste figure si possono inscrivere le lettere ottenendo una maggiore esattezza nella loro esecuzione.

## Articolo XVI.

## Analisi particolareggiata delle lettere.

### § 13. *Lettere minuscole.*

*Tav. XII.*

Superiormente alla tavola le minuscole eseguite con semplice linea di contorno hanno un' altezza, per rapporto alla medie, eguale a quella stabilita pel carattere rotondo; di formato grande, ma però è giocoforza convenire che nessun dato positivo può venire suggerito per determinarla.

Le ascendenti e discendenti in questo caso possono avere una estensione di una lettera oltre le linee, eccezione fatta del g e y, che si tengono un po' più lunghe.

La larghezza del *tratto forte* è pure data a piacimento, osservando che dove è spezzato si allarga simmetricamente e quando è curvilineo la maggiore estensione deve essere a metà della lettera stessa.

La distanza fra le lettere è pure arbitraria, avvertendo solo di mantenerla eguale.

## § 14. *Lettere maiuscole.*

*Tav. XII.*

L' altezza delle maiuscole è pure eguale a quella determinata pel rotondo e gotici di formato grande; per rapporto all' ampiezza del tratto forte non si può avere altra guida che il sentimento estetico.

Anche in queste lettere è da osservarsi che il detto tratto, in questo caso di estensione doppia delle minuscole, quando è spezzato aumenta sensibilmente rasentando le estremità.

Parimenti le lettere di forma curvilinea hanno maggiore estensione in mezzo per rispetto al *tratto forte.*

La distanza fra le lettere può corrispondere con vantaggio alla larghezza dell' I.

La lettera A corrisponde per la forma ad un triangolo isoscele come pure il V e doppio W; così dicasi di alcune altre parti di lettere dell' X e Y.

Le affini all' O sono il C. G. e Q di forma ellittica. Nel B la parte superiore è meno estesa dell' inferiore come pure nel R. Le altre lettere possono inscriversi in rettangolo.

Le cipre arabiche si tengono alte quasi due lettere medie dell' alfabeto minuscolo e colla stessa estensione nel tratto discendente.

Si può eseguire tale genere di scrittura con metodo più espediente e potrebbesi dire corsivo, perocchè può farsi con maggiore prontezza dando un inclinazione di 40 gradi alle lettere.

È naturale che il tratto in molte lettere non può essere continuo, perciò sarà necessario talvolta staccare la penna per eseguire quella parte che esige delineamento grosso. Così facendo le lettere resteranno inscritte in rombo o romboide, conservando per la maggior parte le proporzioni indicate sopra.

Più sotto si volle presentare la stessa scrittura modificandone

alquanto la forma, la cui esecuzione presentando maggiore difficoltà sarà necessario determinarne qualche parte colla matita.

Qualora si volesse adattarvi il minuscolo basterebbe togliere le linee sporgenti in senso orizzontale che distinguono l'esposto nel § 13°., lasciando inalterate le altre proporzioni.

## Articolo XVII.

## Prospettiva parallela.

*Tav. XIII.*

La definizione della prospettiva data nella prima parte di questo trattato vale medesimamente per questa. I raggi proiettanti nelle scritture italiane, rotonda e gotiche sono in senso diagonale a destra o sinistra, osservando che si può variare a piacimento la direzione di tali raggi come si scorge nell' ultima linea di scrittura romana.

Evidentemente la proiezione dei raggi deve essere sempre parallela. Dopo la linea determinata dall' obbliquità dei raggi per rispetto al piano si dà embreggio affinchè maggiormente la lettera, dallo stato naturale di figura piana, acquisti l'apparenza di solido.

Tale modo di procedere si chiama *Sciografia*, dalle voci greche σκιὰ che leggesi *scia* e significa ombra e γράφω, che leggesi *grafo* e significa scrivere o descrivere.

La Sciografia applicata al disegno in generale o pittura, fu inventata da Cratone, nativo di Sicione, antichissima città della Grecia in Acaia, sul golfo di Corinto.

## Articolo XVIII.

## Intestazioni.

*Tav. XIV.*

Si possono formare delle intestazioni più semplici di quelle che trovansi in questa tavola, ma siccome si crede lo studioso giunto

ad un grado di coltura da potersi disimpegnare anche per queste così s'indicherà l'indirizzo sentimentale per concepirle, nonchè il metodo pratico per metterle in esecuzione.

Quando è data una sentenza è necessario il dividerla in tante parti quanti pensieri o giudizi essa racchiude, distinguendo l'oggettiva che ha sempre maggiore estensione, dalla soggettiva e rappresentandola con caratteri più rilevati. Così venne fatto per la prima sentenza, la quale per rapporto all'esecuzione grafica non presenta difficoltà essendo eseguita su linee rette.

Nell'altra che trovasi sotto divisa col metodo indicato, è disposta graficamente in modo che la prima linea è eseguita sopra arco di circolo dal cui centro si estendono tanti raggi quante sono le lettere, le quali seguiranno per rapporto all'inclinazione l'andamento di tali raggi. L'esecuzione delle singole lettere si ottiene meglio variando la posizione del foglio su cui si scrive in modo che i raggi intersecanti sieno perpendicolari al petto dello scrivente. Altrettando dicasi della serpentina che forma la seconda linea composta di tre archi di circolo raccordati, come pure nell'ultima linea in senso opposto della prima.

Oltre ciò è anche necessario osservare che la distanza fra una linea e l'altra non sia esagerata perocchè allora lo spazio in bianco darebbe sembianza di altrettante dizioni separate.

Gli ornamenti grafici si faranno sempre in modo da non confondere la scrittura, quindi di tratteggio leggero e a conveniente distanza dalle lettere, e qualora si facciano passare fra le lettere saranno di tratteggio sottilissimo.

Nelle intestazioni di spirito commerciale si mette sempre in rilievo la Ditta che regge un negozio, azienda o fabbrica che sia.

La prima intestazione corrisponderebbe ad una nota o fattura, la seconda potrebbe servire egualmente allo stesso scopo qualora fosse completata, così può valere quale biglietto di recapito.

I caratteri di forma romana invece di essere eseguiti con semplici linee rette, in queste intestazioni, si volle in parte formarli anche con curve, osservando però che tale modo di procedere, anche se fosse complicato maggiormente non varierebbe punto il tipo speciale presentato nella Tavola XII.

## Articolo XIX.

### Ornamenti grafici e lettere a mano alzata.

*Tav. XV.*

Gli ornamenti grafici sono la parte più difficile della scrittura, se voglionsi assolutamente eseguire a mano alzata e improvvisarli sotto o attorno a qualche intestazione senza disegno preparativo, imperocchè per osservare con precisione matematica le leggi di simmetria con un solo colpo d' occhio, sarebbe necessaria un' abilità troppo eccezionale e perciò molto meno da esigere in chi ne apprende lo studio. Tuttavia si può con molta cura e diligenza arrivare a buon punto.

Anzitutto è necessario cambiare l' ordinario portamento di penna mettendo la mano in modo che il dorso sia volto versa il foglio e il porta penne appoggiato sul polpastrello del dito medio e sulla falange più lunga dell' indice; il pollice sopra, contro il polpastrello dell' indice. Per tal modo la proiezione del portapenna sul foglio di carta formerà un angolo molto acuto colla linea orizzontale. — La penna deve avere la parte concava verso la carta e sempre in modo che le punte si possano aprire contemporaneamente.

Quando si dice a mano alzata s' intende che la sola punta della penna deve toccare la carta, pure si è riconosciuto vantaggioso, specialmente per i principianti, il suggerir loro di appoggiare il mignolo sul foglio stesso ed eseguire tali ornati con lentezza.

Ciò che è possibile ed anche facile su questa tavola è la foglia posta a sinistra, che s' incomincia dopo di avere tracciata il nervo principale, andando da sinistra a destra nella parte superiore fino all' estremo dente poi staccando la penna e incominciando in modo simile la parte inferiore.

Si arriva dopo qualche esercizio a farne anche due poste simmetricamente, avvertendo che per eseguire quella che si trova a sinistra è necessario capovolgere il foglio di carta.

La difficoltà nelle lettere Maiuscole sta in ciò che ne è determinata l' estensione, la pendenza e il grado del *tratto forte* che deve essere eguale in tutte le lettere.

Per riescire nella loro esecuzione è necessario avere sempre presente quanto venne suggerito pel carattere inglese per rapporto alla proporzione delle parti, alla forma ellittica delle curve principali, all' andamento delle linee che formano evolute depresse.

Come superiormente venne suggerito per le foglie così per le lettere bisogna eseguirne la parte con una certa lentezza per avere campo di calcolare coll' occhio lo spazio che deve occupare un tratto. Le tortuosità od irregolarità qualsiansi inerenti ai primi esercizi, vengono superate in seguito calla pratica. Si riesce a poco a far senza anche dell'appoggio del mignolo sulla carta, ottenendo il tratto regolare e la forma estetica dei modelli.

## Illustrazione dell' ultima tavola.

Non occorrerebbe parola sulla disposizione estetica dello sentenza, imperocchè il metodo seguito è il medesimo indicato per le intestazioni della tavola XIV, perciò vennero messe in rilievo le frasi e le parole che maggiormente possono interessare: alternando i caratteri per rapporto al chiaroscuro, che si adornarono di grafici con e senza simmetria.

Lo studioso troverà qualche cosa di nuovo e difficile nell' esecuzione a mano alzata degli uccelli che servono pure di ornamento alla tavola medesima. Anche per tale lavoro sarà bene ricorrere alla matita e prima farne un abbozzo per essere sicuri dello spazio che devono occupare, come del movimento e posa che devono avere. Dopo approffitando dei suggerimenti dati, si compiranno colla penna a mano alzata.

Il puro disegno può completare un lavoro calligrafico, coll' aggiungere al medesimo putti o foglie d' ornato a mano posata, ma gioverà notare che tali disegni devono formare una parte affatto secondaria dell'assieme calligrafico, altrimenti si posporrebbe lo studio e il lavoro principale della scrittura.

## Avvertenza.

Per qualsiasi lavoro di scrittura, eseguito a penna o disegnato su checchessia che debba comprendere una linea, si abbia cura di contare le lettere che nella medesima furono stabilite e tenendo conto di una lettera larga, lo spazio fra una parola e l' altra; si divida la somma per metà, così si avrà approssimativamente anche la metà della dizione, giacchè il più delle volte le lettere di maggiore e minore estensione si compensano, perciò nella metà della spazio che si deve occupare, collocando la lettera di mezzo dell' intera dizione si potrà eseguire la parte a destra e riportare poi lo spazio occupato a sinistra.

# TRATTATO
## TEORICO-PRATICO
di
# CALLIGRAFIA

*con cenno storico sulle scritture antiche e moderne*

del Professore
DELSANTO ZEFFIRINO

*PARTE SECONDA*

# Figure ausiliarie di geometria per le Scritture d'intestazione

Tav. I.

Fig. 1.

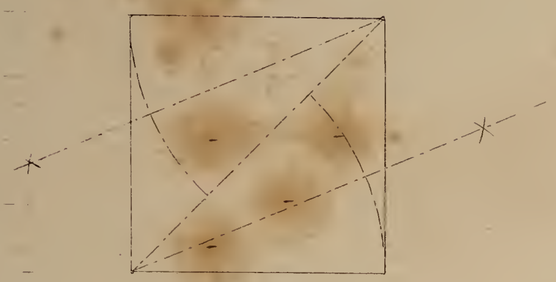


Fig. 2.

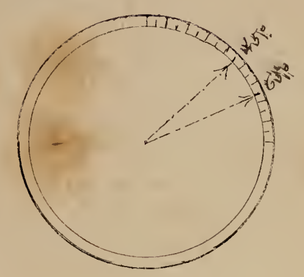


Fig. 6.

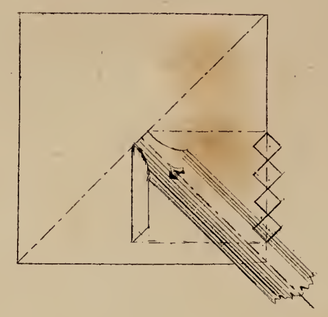


Fig. 7.

Fig. 3

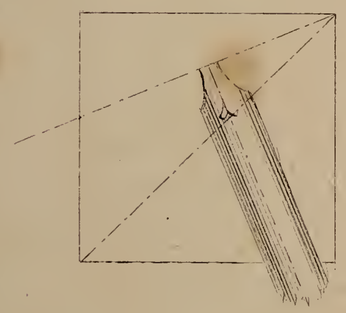


Fig. 4.

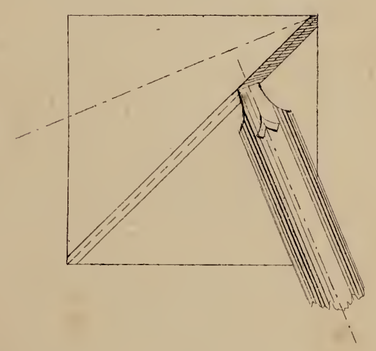


Fig. 8.

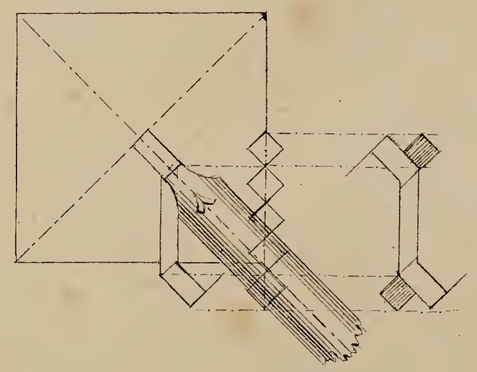


Fig. 9.

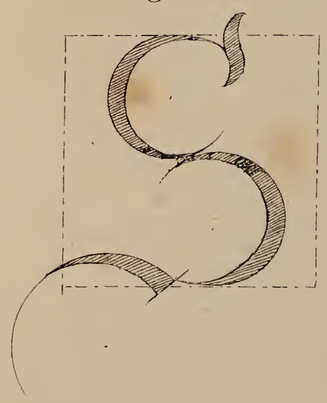
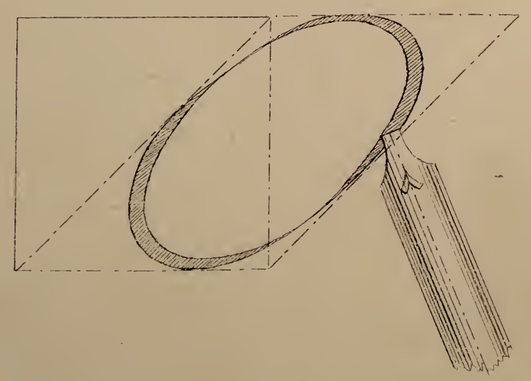


Fig. 5.

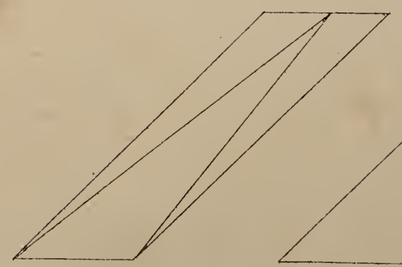


Figure

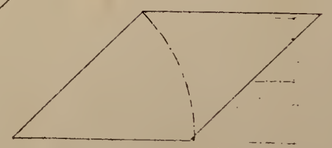
10.

11.

12.



13.



Carattere grande

nn-uu-mm-nnn

unrmiunrmi

scexzscexzsc

oavowoavow

aceimnorsuvxz

avere, mescere,

commisurare,

newrosi, vero.

non si vive

senza amore.

di formato grande



tdtpqpq

lbhklbhklb

jgjyjgyz

feffaffeffo

destro, pino,

affogamento.

# Segue la Scrittura italiana



abcdefghijklmnopqrstuvwxyz.

ABCDEFGHIJKLM
NOPQRSTUVXYZ.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

Scrivete le ingiurie sulla sabbia,
scolpite i benefizi sul marmo.

# Scrittura italiana

Carattere mezzano e piccolo

A aceimnorsuvwxz, era, tedio, pretendere, peso, lezione, leggio, fedeltà abcdefghijklmnopqrstu vxyz. 1.2.3.4.5.6.7.8.9.0. state in buona compagnia e diverrete buoni voi pure. la famiglia è la patria del cuore. l'amore ci trasforma.

diminuita d'estensione

Tav. IV.

Aldighieri, Byron, Canti, D'Azeglio, Epitteto, Filone, Giovenale, Herbert, Itaco, Jafet, Keller, Leopardi, Metastasio, Newton.

Una nobiltà istruita e virtuosa è la gloria d'uno Stato.

Quasi tutto il segreto dei gran cuori sta nella parola perseverando.

# Scrittura rotonda

Carattere grande

Tav. V.

mmm uuu mmm

umumum umum

ciesrxiecrsxice

aceimnorsuvxz

nuovo, mirare.

asserire, amare,

commissionario.

una cara cono-

scenza menoma

i rancori.

tdtdtdtdtdtd

pqpqpqpqpqpq

lbhhbklbhhbklbhk

jgyzzjgyzzjgyz

aflefgoffeffaffle

precipitevolissime

volmente.

# Segue la Scrittura rotonda

abcdefghijklmnopqrstuvwxyzz.

ABCDEFGHIJKLM
NOPQRSTUVXYZ.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

Solo la religione può rendere
compita l'educazione del cuore.

# Scrittura rotonda diminuita d'estensione

Carattere mezzano e piccolo

Tav. VII.

a aceimnorsuvwxz, uomo,
tempo prescindere leggiero
facoltà, affezione, affligere,
abcdefghijklmnopqrstuvxyz
1.2.3.4.5.6.7.8.9.0 - 1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.
il progresso sociale è conseguen
za del progresso individuale.
la religione governa il mondo.
il sapere è a un tempo la
manna e la medicina del
nostro essere morale.

Adige, Baviera, Cadice,
Dalmazia, Elba, Faenza,
Genova Honduras, India,
Jassy, Kars, La Plata
Madagascar, Nicopoli,
Oporto, Parma, Quito,
Rodano, San Martino,
Il tempo cammina sem
pre seguito dalla giustizia.
Il buon cittadino deve amare ognuno,
lodare i buoni, i cattivi compatire.

# Scrittura gotica antica in formato grande

Carattere grande

Tav. VIII.

uuuu nnnn uuuu
minnuinnuinnui
ocevwxocevwxoce
aaceimnorsuvwxz
nnme. successione.
tdtdtdtdtdtdtdtd
pqpqpqpqpqpqpqpq
lbhklbhklbhklbh
ijgzyfijgzyffijgzyffl

abcdefghijklmno
pqrstuvwxyz.

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

lettiga, florilegio.
i figli educati sono ric
chezza delle famiglie.

# Segue la Scrittura gotica antica



ABCDEFGHIJKLMN
PQRSTUVWXYZ.

Per qualunque umano riguardo non si deve man-
care al proprio dovere, che a tutto deve anteporsi,

La saggezza pratica non s'impara che alla scuola dell'esperienza,
Il più piccolo dei bisogni è la ricchezza; il più grande è la saviezza,

L'istruzione non solo riforma la condotta, ma è fonte di benessere materiale ed arreca vantaggi reali ed eccezionali,

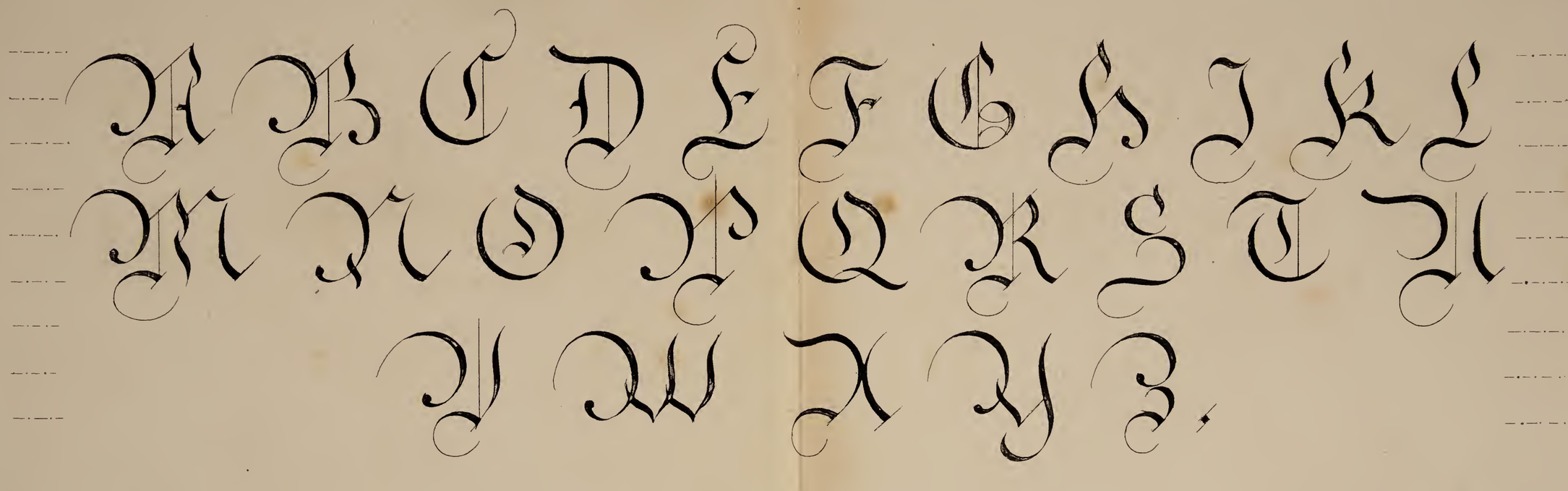
I uuuu mmm www
aceimnorsuvwxz
essenza missione,
tdpqlhhkjgzyffl
homhola, camaglio,
pancreatenfrassi,
abcdefghijklmno
pqrsluvwxyz,

1234567890.
L'uomo è il prodot
to della sua educa
zione, pensare
solo a se vale co
me precipitare in
un abisso.

# Segue la Scrittura gotica moderna

Carattere grande mezzano e piccolo

Tav. X I.



La madre non è più ma donna, essa è sempre ma santa.

La prosperità senza la virtù non può elevare gli uomini.

Senza la certezza di una vita avvenire l'uomo è il più infelice di tutti gli animali.

# Scrittura composta di caratteri Romani



abcdefghijklmnopqrstuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNO
PQRSTUVWXYZ

1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

*abcdefghijklmnopqrstuvwxyz. 1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.*

*ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVXYZ*

ABCDEFGHIJKLMNOP
QRSTUVWXYZ

L'onor vieta i misfatti.

Petrarca. Alfieri.

Il giusto è l'immagine di Dio sulla terra.

Insegna tutto il tempo.

La gentilezza è il profumo della bontà.

# Intestazioni



L'amore del Prossimo è un debito
sì di natura sì di religione

Il tempo è una moneta
che poseci Dio nelle mani
per riscattarci
dalla miseria

Milano ..... 188..

E. MINARDI & C

Negoziante di Seterie

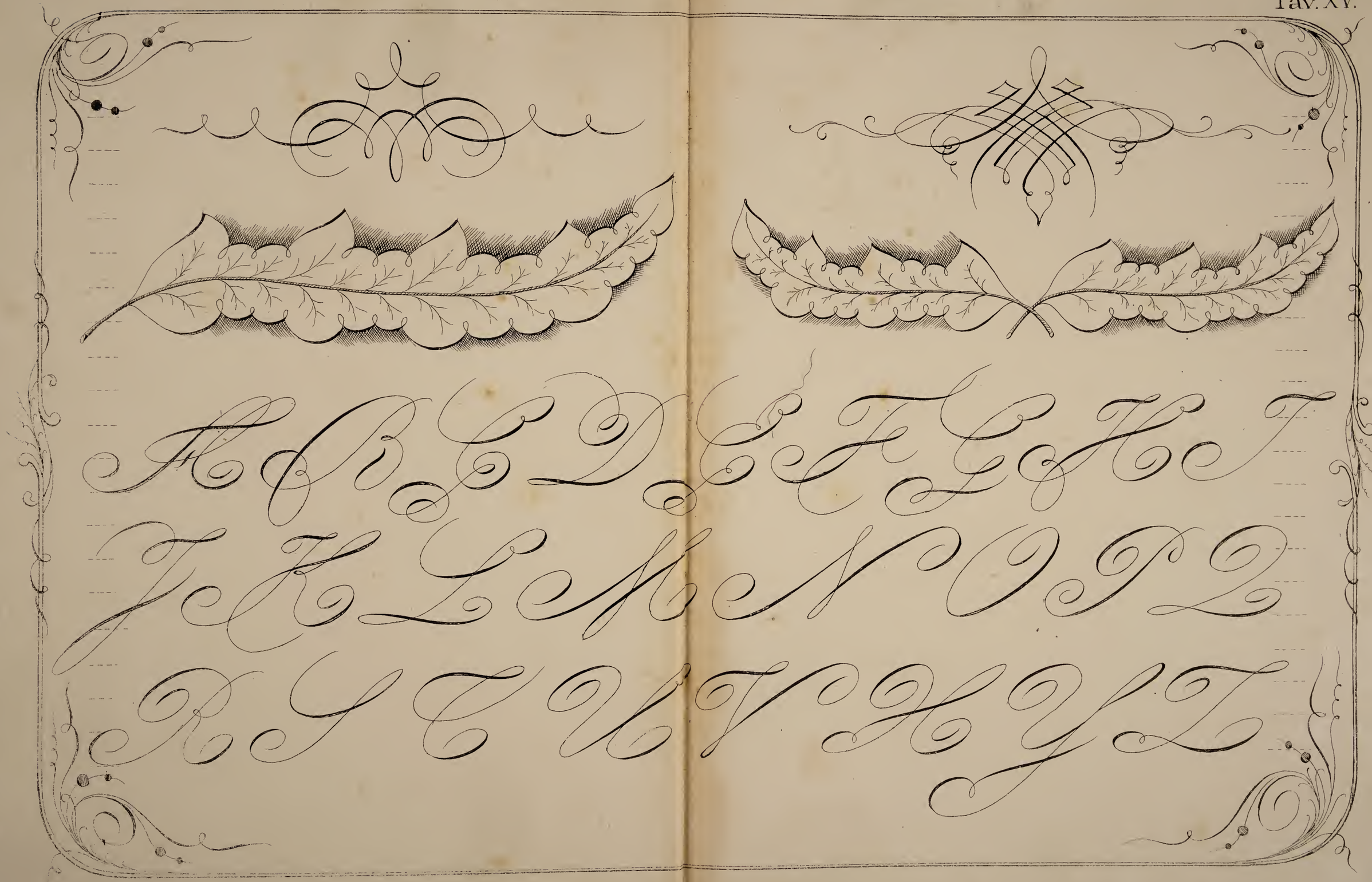
VENDUTO E SPEDITO

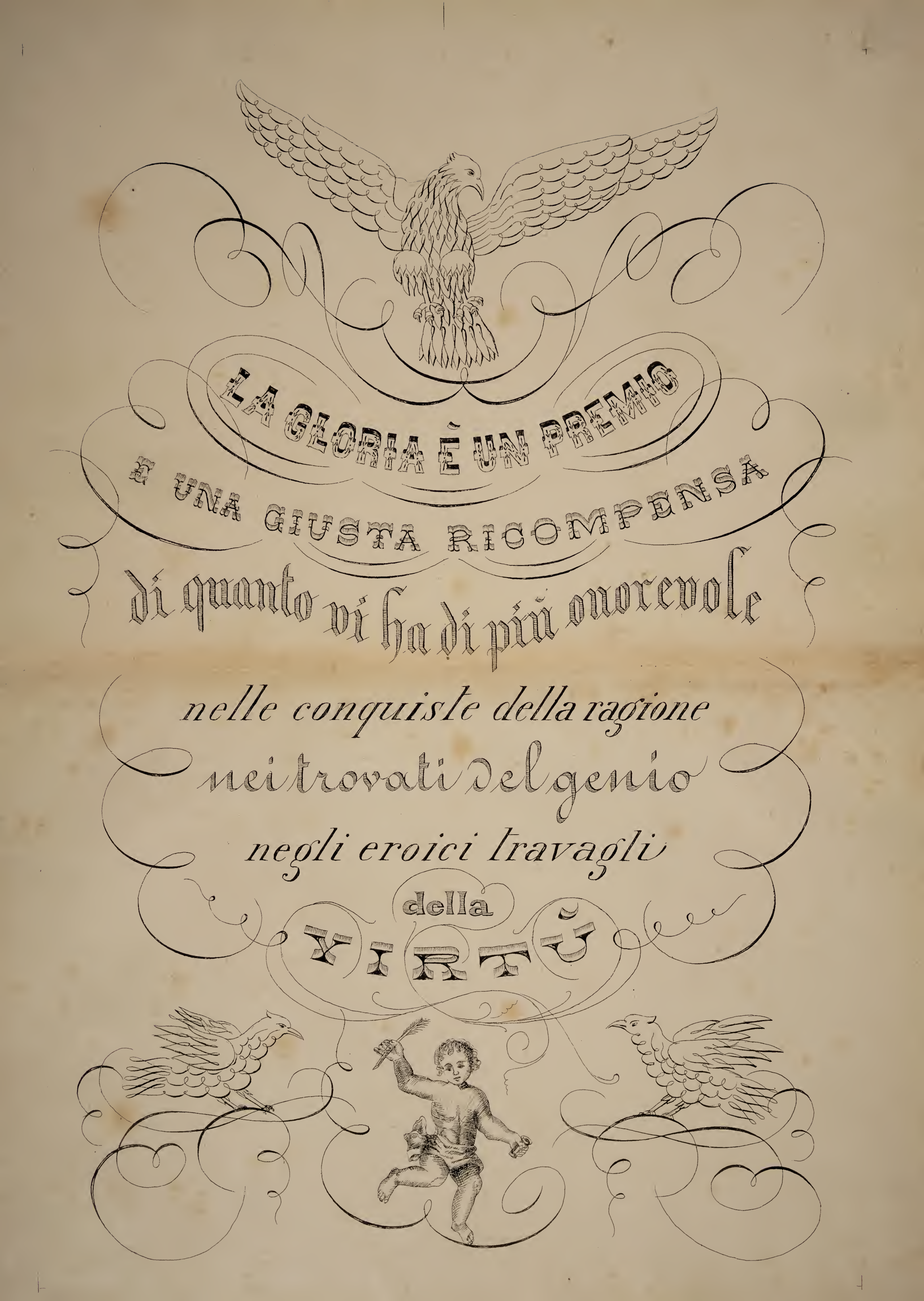
al Signor .....

SPECIALITÀ IN ARTICOLI DI SETA E LANA
CON FABBRICA E MAGAZZINO
di
PAOLO COEL-MAYER
ROMA

# Ornamenti grafici e lettere a mano alzata






LA GLORIA È UN PREMIO
E UNA GIUSTA RICOMPENSA
di quanto vi ha di più onorevole
nelle conquiste della ragione
nei trovati del genio
negli eroici travagli
della
VIRTÙ